

Risveglio Musicale

n. 5 - Settembre / Ottobre 2019

LA BATERIA A FERA

IL CAMMINO DI UN
GIOVANE STRUMENTO





Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati

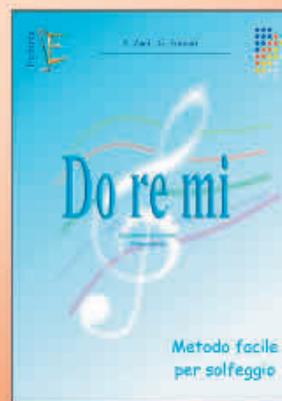


Libretti

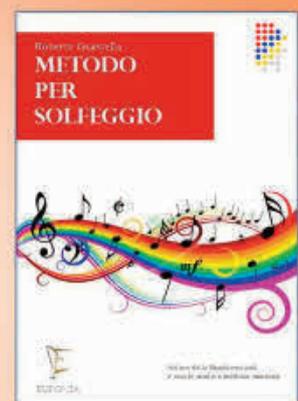
**Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.

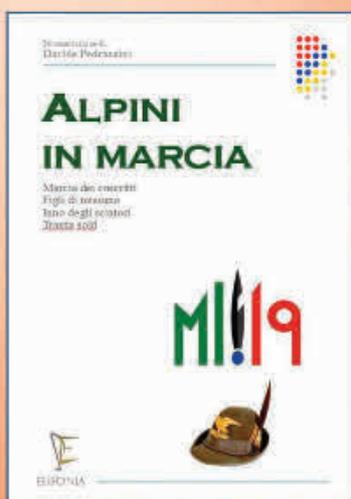


NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

ALPINI IN MARCIA

dedicato alla 92^a Adunata Nazionale Alpini
Milano 2019

Arr. Davide Pedrazzini



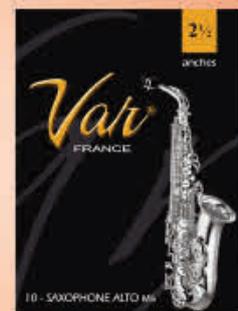
Marcia dei coscrutti - Figli di nessuno
Inno degli sciatori - Tranta sold

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce RELIGIOSE e BRILLANTI
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Ance di qualità Made in France



Per bande giovanili, di MICHELE MANGANI
Junior in Concerto - Play Simple

GestBand

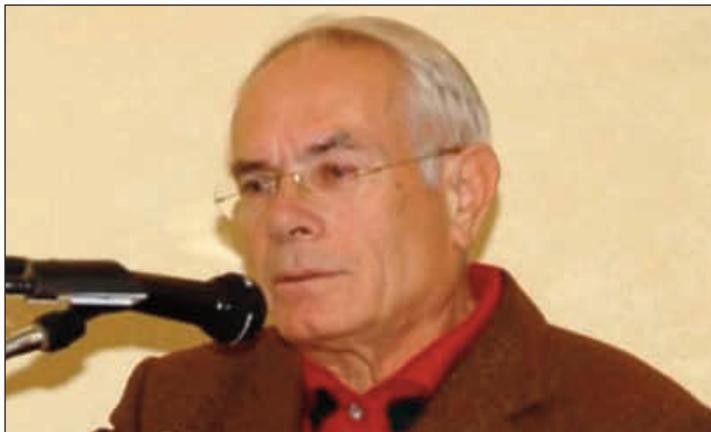
Nuovo software per la completa gestione della Banda

Ricordo di Guglielmo Rao

Il 10 ottobre u.s. è venuto a mancare nella sua Castoreale l'amico e avvocato Guglielmo Rao. Già vice presidente nazionale ha sempre lavorato con entusiasmo e passione per il bene delle bande musicali. Grazie alla sua competenza e sensibilità ha fatto crescere l'associazione Anbima non solo a livello locale ma anche nazionale.

Particolarmente attento ai giovani e alla loro formazione, li ha coinvolti e resi partecipi alla vita associativa. Nei momenti più importanti e di non facili scelte ha saputo con saggezza e determinazione agire sempre nell'interesse dei soci e delle unità di base confermando i principi etici di cui era fermamente convinto.

L'Anbima tutta si unisce al dolore della famiglia e porge sentite condoglianze.



M° Giampaolo Lazzeri
Presidente Nazionale Anbima



La Festa nazionale Anbima di SANTA CECILIA

*si terrà
Domenica 1 dicembre
2019 alle ore 16:30
a Roma
presso la
Basilica di Santa Cecilia
in Trastevere.*

*Per informazioni
ufficio.nazionale@anbima.it*

Tel. 06 3720343
(lun / mart / merc 8.30-12.30)

Cell. 346 3425508



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

Gianfranco Scafidi, Gianni Paolini Paoletti,
Franco Lisi, Enzo Masutti, Elisa Guidotti,
Andrea Romiti, Mario Balestri, Franco Bassanini,
Roberto Bonvissuto, Nicolò Gulli, Sandro Montalto

Amministrazione, Direzione e Redazione:

Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:

abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:

MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

Anno 38 - nuova serie
Settembre - Ottobre 2019

SOMMARIO del n.5/2019

- 4 Editoriale
- 6 L'Associazione che verrà: le prospettive del terzo settore e il compito delle associazioni nella società moderna
- 8 Leonardo Da Vinci e la Musica
- 16 L'inno di Novaro
- 20 Le interviste di Roberto Bonvissuto: Michele Fioroni
- 22 Mussolini e la musica
- 26 "La Batteria. Il cammino di un giovane Strumento". Presentato a Serravalle un libro Anbima edito da Masso delle Fate
- 29 Le recensioni di Franco Bassanini
- 30 "Musica Creativa" Il progetto dell'Orchestra di fiati giovanile della Slovenia
- 32 La banda cittadina offre il concerto e il comune manda il conto per occupazione di suolo pubblico
- 33 A Nicosia il 1° Majorettes Days di Sicilia
- 34 Villanova d'Asti ha ospitato il 1° stage di formazione per majorettes in Piemonte
- 35 L'Estate Sforzesca di Milano aperta da Antonella Ruggiero con l'Orchestra di fiati diretta dal M° Lazzeri
- 36 Note al Vulcano
- 38 Un raduno davvero spumeggiante a Quiesa (LU)
- 39 Le bande Anbima alla Parata delle Nazioni a Milano
- 40 Fasano commemora il M° Gidiuli, trovata partitura originale della sua marcia per le nozze di V. Emanuele ed Elena
- 41 Brevi dalla Puglia di Anna Maria Vitulano
- 42 Todi, grande successo della Festa Europea della musica che dal prossimo anno vedrà Anbima protagonista
- 43 La "Festa della Musica" di Barzio (LC): un successo di musica e solidarietà
- 44 Biella: "Padre e Figlio in Musica"
- 45 Senna Lodigiana e la sua banda con 80 anni di storia alle spalle

Chiuso per la tipografia il 19/10/2019

«...E' difficile accettare l'improvvisazione che domina in ogni campo. Sembra che chiunque possa fare qualsiasi cosa, subito e senza preparazione. L'origine della deriva italiana è l'apologia del dilettantismo eretto a qualità. Puoi fare il ministro, o dirigere un coro, senza un'idea, o saper leggere la musica». Così Giuseppe de Marzi detto Bepi si esprime in un'intervista pubblicata dal giornale "La Repubblica" del 9 ottobre scorso dopo che il maestro ha deciso di sciogliere "I Crodaioli" il gruppo da lui fondato oltre sessant'anni fa, annullando i concerti programmati fino alla fine dell'anno in corso. Prosegue De Marzi, riferito al coro della Sat, con cui a Locarno il maestro ha presentato un concerto: «la terra originaria ha bisogno di narrazione popolare. La televisione commerciale l'ha demolita, convincendo i consumatori che la cultura sia rilassante. I conservatori sono vuoti ma i giovani intasano i talent-show, certi di essere star prima di conoscere la musica. La politica, uccisa dai social, subisce la stessa condanna. I cori non cantano si esibiscono. I politici non servono, comandano. Il Paese non legge, scrive» - «Questa Italia non sa più ascoltare». Quanta verità in queste affermazioni. Lo sappiamo bene anche noi tutti che ci occupiamo di "fare" musica con le associazioni che ci sono affidate se maestri o presidenti, con la formazione e l'educazione non solo musicale ma anche civica e sociale se siamo docenti o responsabili delle scuole delle nostre unità di base. Sembra che non serva a nulla continuare a ripetere costantemente in ogni occasione che ci si presenta, quello che impariamo con lo studio e la ricerca che ognuno di noi in coscienza dovrebbe coltivare se ricopre posti di responsabilità. Abbiamo l'obbligo di stimolare la curiosità e la ricerca della verità consigliando a chi ci segue di approfondire ogni singola notizia o annuncio che ci arriva nell'immediato sul nostro cellulare o sul computer di casa costantemente collegato con il mondo. Un fenomeno di cui ho sentito parlare recentemente è il cosiddetto analfabetismo funzionale di ritorno. Di che si tratta? «Abbiamo persone capaci di leggere e scrivere, ma incapaci di comprendere le informazioni e interpretare la realtà. Il nostro Paese è maglia nera dell'Unione Europea e riguarda il 27,9% della popolazione e colpisce soprat-

tutto persone cresciute in casa con pochi libri. In questo frangente s'inserisce anche la paura della novità, la paura del diverso in tutti i campi, ci sentiamo quasi tutti rassicurati da ciò che conosciamo, che è noto e per noi normale, quello che ci fa sentire come gli altri e protegge il nostro gruppo sociale, tanto che è, poi difficile cambiare un'idea o eliminare un pregiudizio». (Cit. *Giulia Savarese dal mensile Ok salute e benessere*) - Educazione e istruzione servono anche per contrastare il fenomeno delle fake-news amplificate tramite internet, famosa è la provocazione di Umberto Eco sui social media - «Danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Erano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel». Con questo modus operandi c'è anche chi è riuscito in tempi non lontanissimi ad andare al governo del Paese ricordiamocelo. La responsabilità artistica di tutela del nostro patrimonio musicale può solo essere credibile se alle spalle vi è una preparazione di base certificata da uno studio serio e una ricerca assai dura. Se mancano queste peculiarità, si ottengono risultati mediocri. Oggi non è più ammissibile proseguire accontentandosi pur essendoci sempre la buona volontà, altra componente indispensabile nel mondo amatoriale. I segnali dal palazzo, anzi da molti palazzi, di considerazione sulla cultura sono molto deboli, certamente vi sono altri settori più "sostanziosi" di cui occuparsi. La voce degli operatori del settore, di tutti noi deve essere sempre alimentata, tenuta in vita, se ci spegniamo, l'adorazione della cenere non serve più a nulla.

Massimo Folli

L'Associazione che verrà: le prospettive del terzo settore e il compito delle associazioni nella società moderna

di *Andrea Romiti*

Da molto tempo ormai si sente parlare di terzo settore, rivoluzione nel mondo associativo, difficoltà di sopravvivenza per il mondo associativo o, da altre parti, di grandi opportunità per le associazioni. Tutti questi sentimenti e definizioni possono essere considerati veri e falsi allo stesso tempo a seconda del contesto a cui vengono riferiti.

La prima considerazione da fare è che il valore dell'apporto associativo alla società italiana è fondamentale impiegando nelle varie attività ben oltre 650.000 persone, coinvolgendone oltre 30 milioni indirettamente e realizzando un giro di affari di oltre 67 miliardi, pari a circa il 4.3% del PIL Nazionale (dati riferiti al 2018).

La riforma del terzo settore è primariamente stata realizzata per promuovere, normare in maniera chiara e incentivare il mondo associativo nazionale determinando di fatto anche un nuovo assetto del welfare:

- **Primo settore (istituzioni pubbliche):** Insieme delle strutture e delle attività direttamente pianificate e gestite dalla Pubblica Amministrazione che, in un dato contesto locale o nazionale, provvedono a rispondere ai bisogni esistenziali, sia di ordine che strutturali.

- **Secondo settore (aziende di mercato):** Insieme delle strutture e delle attività imprenditoriali che, nel quadro di una politica pubblica, ovvero in completa autonomia liberale (mercato), si propongono di trarre profitto economico dalla libera domanda di prestazioni socioassistenziali o sociosanitarie della popolazione.

- **Terzo settore (organizzazioni volontaristiche):** Insieme delle strutture (associazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni, ecc.) e delle attività solidaristiche (non profit) che offrono aiuto e assistenza, principalmente nel quadro di

politiche pubbliche, sia di carattere fiduciario che competitivo o market oriented.

- Quarto settore (organizzazioni di mutualità): Insieme delle strutture e delle attività di cura attivate e gestite dalle stesse persone che vivono il disagio cui esse si applicano. Si tratta di strutture «primarie» come movimenti sociali di utenti e familiari o gruppi di auto/mutuo aiuto, o organizzazioni di secondo livello.

Tale riforma generale ha portato a dare un valore importante a tutte le azioni e le buone pratiche realizzate da tutte le associazioni che operano correttamente nel territorio italiano, e in esse sono comprese anche le bande, i cori, i gruppi folkloristici, i gruppi majorettes, etc., proponendo ad esse una nuova filosofia di vita associativa e di risvolti dell'attività della stessa all'interno della società locale e nazionale.

L'opera svolta dal terzo settore, e nello specifico dalle nostre associazioni su tutto il territorio nazionale, apporta un contributo importantissimo in termini di socialità, formazione, cultura ed educazione alla vita sociale risultando ormai fon-



damentale e parte integrante delle attività delle comunità locali. Tale attività grazie a quanto espresso nel D. Lgs. 117/17 deve essere sia incentivata, coordinata e promossa dalla pubblica amministrazione tramite convenzioni, collaborazioni, contributi e quanto altro necessario alla realizzazione di obiettivi congiunti, sia supportata anche tramite infrastrutture con contrattualizzazioni specifiche determinate in base alla propria tipologia associativa.

Per la prima volta si vengono a proporre nuove modalità di approccio e valorizzazione delle attività associative grazie a un sistema di promozione più semplice e versatile e alla possibilità di usufruire anche di regimi fiscali, in alcuni casi molto vantaggiosi, che rendono possibile la realizzazione

di attività che finora in parte venivano precluse per difficoltà gestionali o organizzative.

A fronte di tutto questo vengono richiesti degli adempimenti che, ad eccezione delle modifiche statutarie, la richiesta di iscrizione al RUNTS (di prossima attivazione), non sono altro che “pubblicazione” delle normali attività che erano già previste nei Decreti attualmente vigenti.

Per le nostre associazioni quindi le possibilità sono molteplici e vantaggiose e il Terzo Settore, a mio parere, non deve essere assolutamente visto come una penalizzazione ma come una grande opportunità che in un prossimo futuro permetterà di crescere e operare in maniera più semplificata, chiara, trasparente e collaborativa di quanto avvenga al momento attuale.

ALL'ORIGINE FU LA VIBRAZIONE:

nuove ed antiche conoscenze tra fisica, esoterismo e musica

Autore: Alessio Di Benedetto

Editore: Nexus Edizioni

Pagine: 300

Costo: €19.00

Quando si parla di esoterismo ci mettiamo subito sulla difensiva, diventiamo scettici, pensiamo ai santoni, evitiamo di approfondire... Al contrario, proprio il titolo ci dovrebbe incentivare ed incuriosire: la musica è tutta vibrazione. Leggendo il libro scopriremo che dall'universo al nostro DNA e quindi tutto il nostro organismo dipende dalle vibrazioni. Garantisco che vi stupirà ed alla fine vi sentirete ancora più orgogliosi di essere musicisti.

Ecco i capitoli: *Nel mare della vibrazione - Nell'onda del simbolismo Harmonikale - L'Harmonia del numero sonoro - L'energia informante della musica ed il suo impiego tecnologico - Il canto che univa l'Universo - La costante musicale come misura del cosmo - La forza dell'armonia - Il cosmo intelligente - Interferenze gravitazionali - La quinta musicale come misura del cosmo - Armoniche e forza gravitazionale - Sinfonia di luce - Angoli che cantano - Il mondo a specchio ed a spirali - Conoscenza e realtà - I frattali della musica - Il canto della natura - Un mondo piatto - Il suono che rigenera il cosmo.*

Segue l'appendice con immagini a colori e la bibliografia.

Parafrasando la pubblicità: “Leggere per credere”.



Leonardo Da Vinci e la Musica

di Sandro Montalto

Presso la Biblioteca Estense di Modena, sotto la segnatura "It. 521=alfa.J.4.21", riposa un volume sul cui dorso è impresso il titolo *Miscuglio di carte varie*. Contiene descrizioni di battaglie, bolle papali, elenchi di rendite di chiese, piante geografiche e molto altro, databili tra l'inizio del Cinquecento e il 1579. Due sono le eccezioni, tra le quali un fascicolo manoscritto recante la scritta "1490, festa di Milano". Questo fascicolo è l'unico non riportato nel confuso indice della miscellanea e forse anche per questo è stato ignorato per secoli, fino a quando l'infaticabile studioso Edmondo Solmi ne curò una trascrizione per l'«Archivio Storico Lombardo» nel 1904, con il titolo *La festa del Paradiso di Leonardo da Vinci e di Bernardo Bellincioni*, su segnalazione di Giulio Bertoni che lo aveva rinvenuto¹.

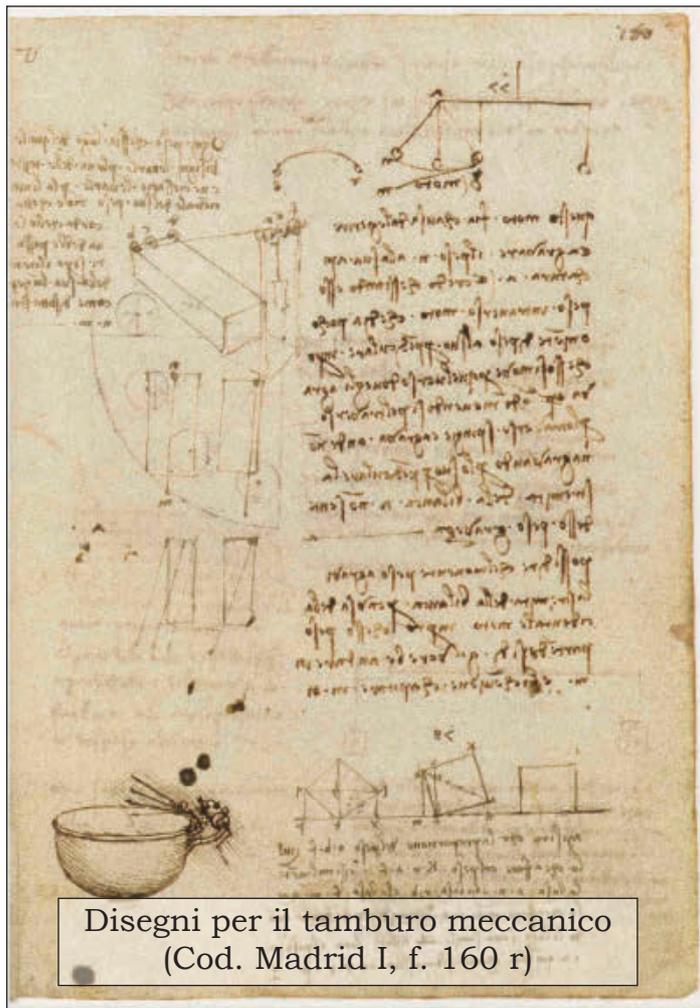
Su "libretto" di Bellincioni, il poeta di corte più amato, Leonardo ideò una grande rappresentazione in onore degli Sforza composta di balli, musiche, costumi, arredi, festoni, stemmi, giochi di luce ed effetti speciali, compresa la rotazione

dei pianeti e il balletto dei segno zodiacali². Leonardo era arrivato a Milano nel 1482, dove si respirava un clima aperto alle novità scientifiche e tecnologiche (dovuto alle campagne militari, ma

anche alla vicinanza dell'Università di Pavia). L'ambiente fiorentino gli stava invece stretto: "omo senza lettere" come si definiva (preferiva l'osservazione dei fatti a quella palingenesi della sapienza che sembrò essere la riscoperta dei classici greci e latini), non si riconosceva nella cultura neoplatonica della cerchia medicea, senza contare che la sua arte stava divergendo sempre di più dalla bellezza rarefatta e idealizzata degli artisti dominanti sulla scena.

I maestri fiorentini erano inviati come "ambasciatori" del predominio artistico e culturale di Firenze. Scrive l'Anonimo Gaddiano: «aveva trent'anni che dal detto Magnifico Lorenzo fu mandato al duca di Milano a presentarli insieme con Atalante

Migliorotti una lira che unico era in suonare tale strumento» (il Migliorotti, buon musicista e cantante, era tra gli allievi prediletti di Leonardo, e un



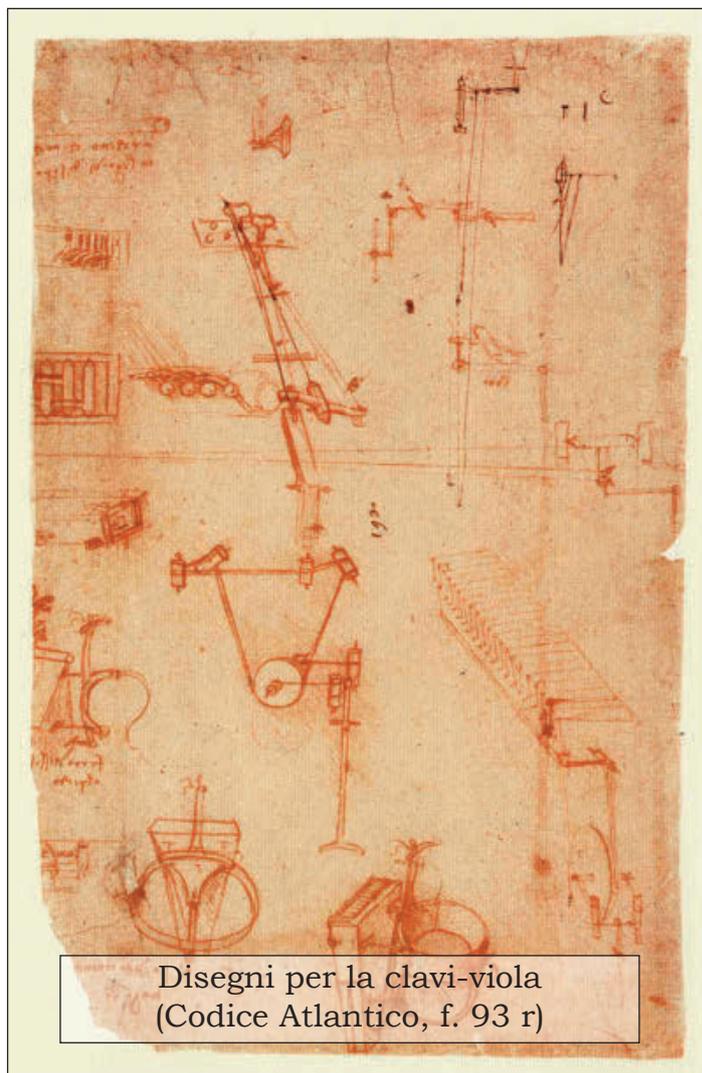
Disegni per il tamburo meccanico
(Cod. Madrid I, f. 160 r)

¹ cfr. Luca Garai, *Un documento ritrovato da Giulio Bertoni ricostruisce la festa del paradiso di Leonardo da Vinci*, «Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie», serie 8, vol. 18, fasc. 1 (2015), p. 225-237

² Per un resoconto dettagliato della rappresentazione, e alcune testimonianze dell'epoca, si veda: Guido Lopez, *La roba e la libertà*, Mursia, Milano 1982, pp. 58-65. Tra gli altri allestimenti si ricordino almeno la messa in scena della *Danae* di Baldassarre Taccone, probabilmente uno dei primissimi casi di messa in scena con architettura prospettica (cfr. Kate Trauman Steinitz, *Leonardo architetto teatrale e organizzatore di feste*, in: *Leonardo da Vinci: Letture vinciane I-XII (1960-1972)*, a cura di Paolo Galluzzi, Firenze, Giunti Barbèra, 1974, pp. [249]-274), e dell'*Orfeo* di Poliziano la cui scena (diremmo "dinamica" invece che "prospettica") era composta da un palco mobile a forma di montagna, che si apriva e mostrava la caverna di Plutone.

tempo si pensava fosse il soggetto del *Ritratto di musico* di cui parleremo tra poco³). Con “lira” si intende qui probabilmente (è opinione anche del Winternitz⁴) uno strumento simile a una viola, quindi con archetto, dotato di un numero variabile di corde alcune delle quali di bordone (nel suo *Il Riposo* Raffaello Borghini scrive che Leonardo suonava “la viuola”⁵, quindi uno strumento ad arco). Secondo Paolo Giovio, Leonardo «era d'indole affabile, brillante, generosa, di volto straordinariamente bello; e poiché era un meraviglioso inventore e arbitro d'ogni eleganza e soprattutto di spettacoli teatrali, e sapeva cantare egregiamente accompagnandosi sulla lira, piacque sommamente a tutti i principi del suo tempo»⁶. Luca Pacioli in *De Divina proportione* (la cui edizione a stampa del 1509 contiene 60 tavole di Leonardo) lo descrive «pittore, prospettivo, architetto, musico e di tutte le virtù dotato» (Libro II, vi). Vasari scrive che aveva costruito per il Moro uno strumento in argento riprodotto il teschio di un cavallo (presso il Verrocchio, fra mille altre cose, fece anche un po' di esperienza come orafo), «cosa bizzarra e nuova, acciò che l'armonia fosse con maggior tuba e più sonora di voce»⁷. Arrivato a Milano, partecipò a una gara musicale con quello strumento indetto alla corte sforzesca, «laonde superò tutti i musici, che quivi erano concorsi a sonare»⁸.

Per Leonardo la musica fu sia oggetto di studio attento e prolungato, sia un gradevole passatempo funzionale anche a quel gusto del piacere in lui tanto sviluppato. Le espressioni usate dal Vasari sono inequivocabili: «era tanto piacevole, nella conversazione, che tirava a sé gli animi delle genti»; «con le parole volgeva al sì e al no ogni indurata intenzione»⁹. Adorava i divertimenti e gli scherzi, era attento alla cura del corpo e della ca-



Disegni per la clavi-viola
(Codice Atlantico, f. 93 r)

pi- gliatura, sceglieva attentamente gli abiti, beveva volentieri e adorava le feste durante le quali cantava con voce meravigliosa, e improvvisava con gusto e arguzia¹⁰.

Si divertiva anche a creare dei rebus musicali.

³ Walter Isaacson, *Leonardo da Vinci*, Milano, Mondadori, 2017, p. 211. Isaacson fa peraltro notare che, coerentemente con alcune osservazioni leonardesche a tale proposito, la pupilla sinistra del musico, quella dell'occhio che riceve la luce in maniera più diretta, sembra essere più piccola di quella destra.

⁴ Suo il libro imprescindibile, pur contenente alcune imprecisioni, circa il rapporto tra Leonardo e la musica: Emanuel Winternitz, *Leonardo da Vinci as a Musician*, Yale University Press, New Haven - Londra 1982. Per una approfondita discussione sull'identificazione della lira con la viola da braccio, e un ulteriore approfondimento bibliografico, si veda: Gianluca D'Agostino, *Nuove annotazioni su Leonardo e la musica*, «Studi musicali», a. 30, n. 2 (2001), pp. 281-320

⁵ Cfr. Annalisa Perissa Torrini, *Leonardo e l'armonia in arte e musica*, in: *Leonardo: il genio, il mito*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2011, pp. 52-59 (55).

⁶ Cfr. Carlo Vecce, *Leonardo*, Roma, Salerno Editrice, 1998, p. 357

⁷ *Le opere di Giorgio Vasari*, Firenze, Sansoni, 1973, tomo IV, p. 28. Lo strumento è stato recentemente ricostruito da alcuni liutai italiani.

⁸ *Ibidem*

⁹ *Le opere di Giorgio Vasari*, cit., pp. 21, 49-50

¹⁰ Cfr. *Le opere di Giorgio Vasari*, cit., p. 18, 46-47



Disegno per la viola organista (Manoscritto H, 45 v)

In uno, dopo la chiave scrive la serie di note RE SOL LA MI FA RE MI, poi la parola “RARE”, poi un trattino, quindi le note LA SOL MI FA SOL e la parola “lecita”. Soluzione: “Amore sol là mi fa remirare, là sol mi fa sollecita”¹¹.

Tra i pochi quadri portati a termine da Leonardo c'è il famoso *Ritratto di musico* (1485 ca.), oggi alla Pinacoteca Ambrosiana. Nel 1905 è stato ripulito ed è emerso che il modello tiene in mano un foglio di carta da musica su cui è disegnato un pentagramma e le parole semicancellate “CANT... ANG...”, che potrebbero (secondo la più antica ipotesi, formulata nel 1906 da Luca Beltrami) significare “Cantus Angelicus”, in riferimento al trattato *Angelicum ac Divinum opus musicae* di Franchino Gaffurio (detto Gafurius), maestro di cappella del Duomo di Milano e amico di Leonardo (un tempo si riteneva che Leonardo avesse anche illustrato i frontespizi dei suoi *De harmonia* e *An-*

gelicum ac divinum opus musicae). Il musicista dipinto è un giovane, potrebbe quindi essere Gaffurio al momento in cui godeva di grande fama soprattutto come teorico¹²: il musicista nacque nel 1451 e potrebbe quindi essere sua la figura ritratta, presumibilmente un trentenne. Tuttavia il trattato fu pubblicato solo una ventina di anni dopo la realizzazione del quadro, e il riferimento a un trattato all'epoca inedito appare poco probabile; c'è però da dire che a giudizio di molti (ad esempio Adolfo Venturi) la mano del dipinto sarebbe indegna di Leonardo, e ci si potrebbe quindi chiedere se anche lo spartito sia leonardesco¹³.

Negli anni attorno alla probabile datazione del ritratto viveva e operava a Milano anche uno dei più grandi musicisti dell'epoca: Josquin des Prés, attestato a corte già dal 1481. Nel 1972 la musicologa Suzanne Lejeune¹⁴ riconobbe lui nel quadro, sulla base del frammento musicale dipinto

¹¹ Circa questo aspetto si veda: Leonardo da Vinci, *Rebus*, trascritti e risolti da Augusto Marinoni, Milano, Silvana, 1983

¹² Gianluca d'Agostino fa una osservazione molto interessante: nel cartiglio si leggono le frazioni 3/2 e poi 2/3, ossia una proporzione “sesquialtera” all'inizio, nella misura binaria di impianto, seguita da un ritorno alla “proportio dupla” (ossia tre semibreve dovevano essere cantate nello stesso tempo di due precedenti la proporzione). Ebbene fu Gaffurio che, sull'orma del lavoro di Johannes Tinctoris, studiò le relazioni temporali fra le sezioni di un brano, e a questo dedicò il *Tractatus practicable proportionum* del 1482 ca. (cfr. Gianluca D'Agostino, *Nuove annotazioni su Leonardo e la musica*, cit., pp. 302-307). Si veda anche: Bonnie Blackburn, *Leonardo and Gaffurio on Harmony and the Pulse of Music*, in: *Essays on Music and Culture in Honor of Herbert Kellman*, ed. by B. Haggh, Parigi, Minerve, 2001, pp. 128-149

¹³ Per una riassunto delle vicende legate all'attribuzione del dipinto si veda almeno: *Leonardo da Vinci. Il musicista*, a cura di Pietro C. Marani, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2010, pp. 36-41

¹⁴ Suzanne Clercx Lejeune, *A proposito di un ritratto di Josquin des Prés*, «Nuova rivista Musicale», anno IV, n. 3, 1972, pp. 315-341. Tuttavia è stato osservato che tale mottetto è stato forse scritto da des Prés nel periodo successivo a quello milanese, ossia a Roma (cfr. Gianluca D'Agostino, *Nuove annotazioni su Leonardo e la musica*, cit., p. 302, e relativa ampia bibliografia), e non dobbiamo dimenticare che l'abbigliamento del personaggio richiama più quello tipico di un cantore ducale che quello di un compositore di corte (cfr. Paul e Lora Merkeley, *Music and Patronage in the Sforza Court*, Turnhout, Brepols, 1999, pp. 177-181).

(un esacordo discendente, nel cartiglio “condensato” rispetto alle varie forme in cui ricorre nel brano) che compare molte volte nel mottetto *Illibata Dei virgo nutrix*, nel cui testo si nasconde peraltro, in acrostico, il nome del compositore stesso. Si è detto che Josquin, essendo nato nel 1440 circa (come attestato da molti profili biografici), all’epoca della creazione del quadro sarebbe stato troppo vecchio; tuttavia recenti ricerche, anche se la data di nascita del musicista rimane incerta, propongono invece un 1450 circa, più coerente con l’aspetto del personaggio¹⁵.

E’ affascinante osservare come il personaggio non guarda lo spettatore ma sembra aver appena sollevato lo sguardo dal foglio ed essere pensieroso. Forse ascolta la risonanza delle ultime note cantate, o forse considera come il suono, a differenza della pittura (come vedremo fra poco) sia destinato a perdersi per sempre.

Gli uomini di lettere avevano escluso la Pittura dalle arti del Trivio e del Quadrivio, siccome la scienza era per loro puro esercizio mentale indipendente da ogni attività fisica. La Musica era ammessa, come ultima disciplina del Quadrivio, in quanto scienza puramente teorica, matematica, che stabilisce i rapporti numerici che i

suoni devono avere tra loro per produrre consonanze o dissonanze (motivo per cui si consideravano sempre almeno due voci contemporaneamente, che generino un “unione armoniosa”). Nel *Trattato* sulla pittura Leonardo è



Modello funzionante della clavi-viola suonato per la prima volta alla mostra Leonardo da Vinci's Workshop a New York nel 2009 (dal 2013 presso il Mondo di Leonardo di Milano)

¹⁵ Una identificazione certa con Josquin è proposta anche da un documentato articolo (anche sugli indizi che hanno portato alla datazione) di Walter Testolin (*Leonardo ritrae Josquin*, «Rivista italiana di musicologia», 42/2, 2007, pp. 309-321).

costretto ad accettare la definizione comune della bellezza quale “proporzione delle parti”, per derivare da essa il primato delle arti dello spazio come Pittura e Scultura (siccome in esse si verifica la compresenza “nello stesso istante” di più parti che nel loro rapporto realizzano la “proporzione” da cui nasce la bellezza) sulle “arti del tempo” come Musica e Poesia. Le riflessioni estetiche come quelle di Vitruvio, la quale stabilisce i rapporti numerici che disciplinano le proporzioni ideali del corpo umano, possono essere immediatamente colte in un disegno, mentre una poesia che voglia descrivere la bellezza di un corpo sarebbe costretta a nominare in successione diverse parti di esso, dipanandosi nel tempo e mancando l’armonia. Simili discorsi valgono per la musica, la quale però è superiore alla poesia perché il musicista, pur dipendendo dal tempo che scorre, può almeno congiungere due o più melodie contemporaneamente e generare rapporti simultanei.

Ciò che Leonardo pare ignorare (ma sarà vero?) è la funzione della memoria, la quale è in grado di sovrapporre ciò che è stato ascoltato prima con ciò che viene ascoltato dopo creando un proprio “concerto”; e, sembra, non considera il fatto che anche un quadro viene in realtà osservato per frammenti che poi il cervello “cuce” per consegnare alla memoria l’immagine intera. Al capitolo *Come la musica si dee chiamare sorella e minore*

della pittura, Leonardo scrive: «La musica non è da essere chiamata altro che sorella della pittura, conciossiachè essa è subietto dell’udito, secondo senso all’occhio, e compone armonia con la congiunzione delle sue parti proporzionali operate nel medesimo tempo, costrette a nascere e morire in uno o più tempi armonici, i quali tempi circondano la proporzionalità de’ membri di che tale armonia si compone, non altrimenti che faccia la linea circonferenziale per le membra di che si genera la bellezza umana. Ma la pittura eccelle e signoreggia la musica perché essa non muore immediate dopo la sua creazione, come fa la sventurata musica, anzi, resta in essere, e ti si dimostra in vita quel che in fatto è una sola superficie» (genialmente, Leonardo aggiunge che tale “malattia mortale” non può essere convenientemente aggirata con la reiterazione del suono perché ciò contravverrebbe al fondamentale principio estetico della varietà).

Più avanti nel *Trattato*, però, Leonardo occhieggia altre teorie avvicinandosi alla visione di Marsilio Ficino, il quale identifica la bellezza piuttosto come “actus vivacitas” scegliendo come fondamento non l’immobilità di un rapporto numerico ma la vitalità, il moto (e l’attrazione di Leonardo per il moto è forse il vero comune denominatore della sua immensa attività). Oggetto della musica sono dunque le “quantità continue” («la musica e

la geometria considerano le proporzioni delle quantità continue, e l’aritmetica delle discontinue»), il cui studio conduce non solo alla riflessione sull’armonia come insieme di proporzioni invisibili ma anche all’osservazione di un corpo posto in vibrazione.

Intuisce fra l’altro che la propagazione del suono non avviene per moto circolare come le onde quando si getta un sasso nello stagno, ma sferica, e nondimeno si stupisce del fatto che ciò non impedisce di ascoltare l’in-



Un rebus di Leonardo

tera parola mentre sembrerebbe più logico udire solo la parte di essa “trasportata” dal segmento di onda che arriva all’orecchio. Anticipando in qualche modo le riflessioni di Helmholtz conclude che «benché le voci che penetrano quest’aria si partono con circolari movimenti delle loro cagioni, nientedimeno i circoli mossi da diversi principii si scontrano insieme, senza alcun impedimento, e penetrano e passano l’uno nell’altro, mantenendosi sempre per centro le loro cagioni»¹⁶. Nell’incessante progredire reticolare del pensiero leonardiano le riflessioni sulla musica si fondono poi con gli studi anatomici e quelli sulla fisica del suono. Ne nacque il trattato *De Vocie* nel quale, dopo aver studiato il suono come fatto fisico nel *Libro delle cose naturali* e come oggetto artistico e artificiale in *Libro degli strumenti armonici*, si accingeva a trattarlo come fenomeno fisiologico e psicologico, sulla scorta anche dei propri studi di anatomia e tornando all’affascinante e sfuggente essenza umana del suono sotto forma di voce¹⁷.

In termini più operativi, Leonardo come si atteggiò nei confronti della progettazione di nuovi strumenti? Intanto occorre dire che al suo tempo stava venendo meno la prevalenza della

musica vocale, e si stava lavorando per perfezionare e ampliare le famiglie dei vari strumenti musicali. Leonardo quindi si trova a contribuire con interessi filosofici e soprattutto con mentalità da meccanico/ingegnere ad una tendenza già in atto. Se si dovesse cercare un filo conduttore nelle ricerche di Leonardo ideatore di strumenti probabilmente lo si troverebbe nell’intento diffuso di perfezionare gli strumenti esistenti, ma anche nel desiderio di ottenere in un unico strumento effetti

sonori prodotti da strumenti di famiglie diverse: ecco allora tamburi che producono automaticamente ritmi o accordi, viole che funzionano con i tasti (fondendo il principio di sfregamento dell’archetto con la continuità del suono ottenibile tramite un meccanismo a ingranaggi simile a quello della ghironda), meccanismi capaci di realizzare piccoli canoni a quattro voci (il “cannone musicale”, uno degli strumenti recentemente realizzati dallo studioso Edoardo Zanon)¹⁸... Ci sono poi strumenti che presentano “migliorie”: flauti con chiavi, flauti per glissando, corni, tamburi meccanici, a frizione e con viti per regolare l’intonazione, ragnelle, etc¹⁹. A volte pensò di approcciarsi in maniera

diversa a strumenti noti: invece di fare un “concerto di campane”, ossia suonare (con corde o tramite una tastiera) varie campane ognuna



Leonardo da Vinci
“Ritratto di musicista”

¹⁶ Cfr. Bianca Becherini, *Leonardo e la musica*, «Sapere», 15 aprile 1952, pp. 47-49

¹⁷ Per una analisi del contenuto di questo trattato sulla base dei frammenti giunti fino a noi, messa in relazione anche con le altre indagini leonardesche sul suono, si veda: Edmondo Solmi, *Il trattato di Leonardo da Vinci sul linguaggio “De vocie”*, in: *Scritti vinciani*, Soc. Anon. Editrice “La Voce”, Firenze 1924, pp. 361-392. Per una ampia riflessione generale sul tema si veda: Emanuel Winternitz, *Anatomy the teacher. On the Impact of Leonardo’s anatomical Research on his Musical and others Machines*, «Proceedings of the American Philosophical Society», vol. 111, No. 4 (Aug. 24, 1967), pp. 234-247 (cfr. anche: *Leonardo as a Musician*, cit., pp. 93-136)

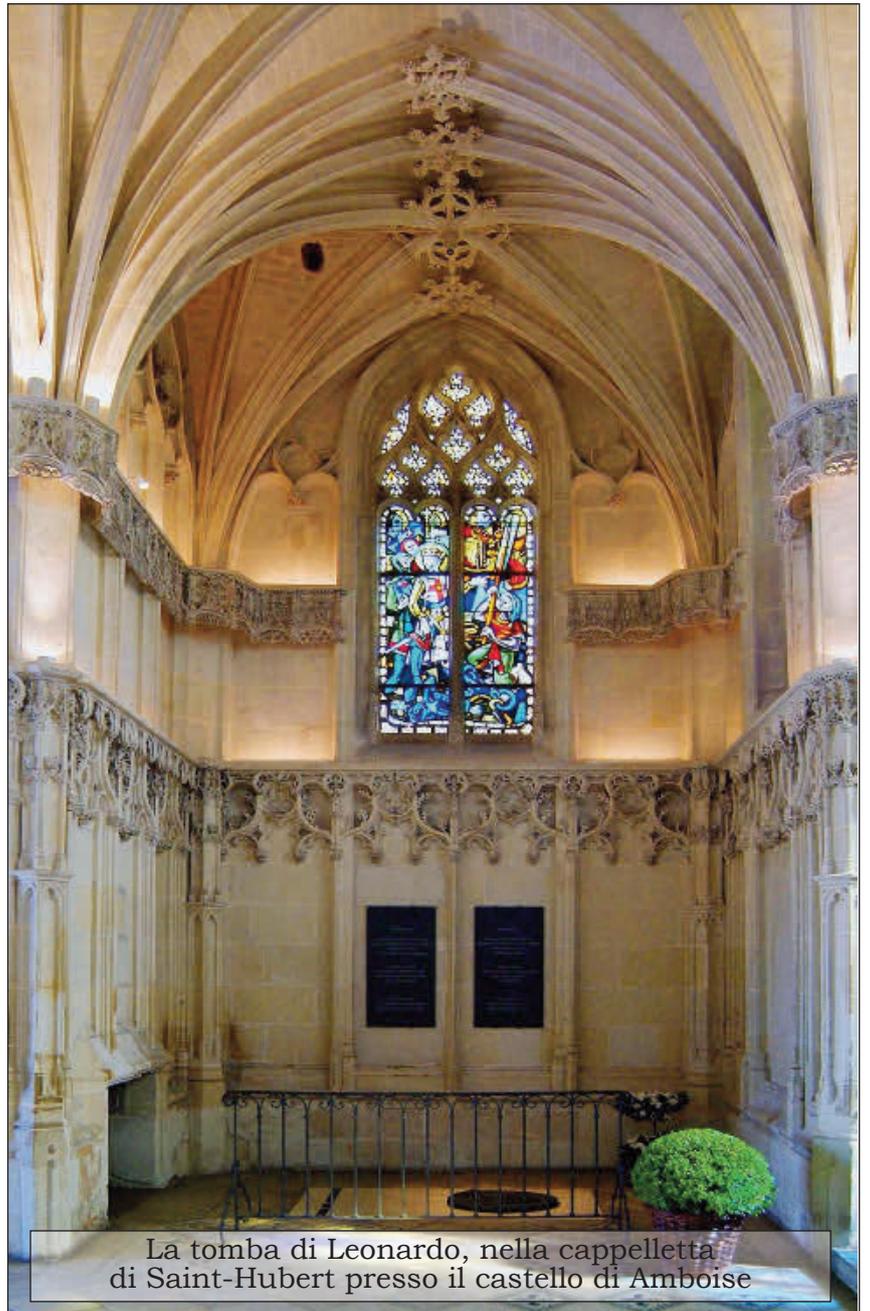
¹⁸ Per una puntuale e razionale descrizione circa il funzionamento di alcuni questi strumenti si veda: Mauro Carpiceci, *I meccanismi musicali di Leonardo*, «Raccolta vinciana» fasc. 22 (1987), pp. 3-46

¹⁹ Per una più ampia e a tratti dettagliata rassegna degli strumenti progettati da Leonardo, e i relativi disegni, si veda: Luis A. Payno, *Instrumentos de Leonardo da Vinci*, in: *Leonardo da Vinci y la música*, comisariado Marta Pérez de Guzmán, [Madrid], Biblioteca Nacional - Villamonte Editores, [2003], pp. 75-113

intonante una nota, decise (avendo notato che una campana produce suoni diversi se percossa in diverse zone del suo corpo, data la diversa conformazione e il diverso spessore di ognuna di esse) di utilizzare una sola campana ferma sulla quale diversi martelletti andavano a percuotere diverse zone: «una medesima campana parranno essere 4 campane»²⁰.

Tentò anche di risolvere problemi spinosi come quello delle diteggiature “scomode” («buchi di gran distanzie», scrive) negli strumenti a fiato soprattutto di registro basso, ma peccò forse di ingenuità. Tale progetto di leve per fiati (si trova nel Codice Arundel, f. 175 r) non è, come alcuni (compreso il Winternitz!) hanno sostenuto, un precursore del sistema a chiavi introdotto da Boehm: mentre questo si basa sul situare i fori nel luogo ideale del caneggio per facilitare l’intonazione anche se la posizione può talvolta essere scomoda, il progetto di Leonardo intendeva solo facilitare la chiusura dei fori più distanti ma avrebbe stravolto in maniera probabilmente disastrosa la tecnica acquisita dallo strumentista sia in termini di combinazioni di dita, sia nel concetto fondamentale che nel sistema leonardesco premendo il tasto di sarebbe aperto un foro nello strumento, mentre praticamente tutti gli strumenti dell’epoca (dai flauti alle bombarde, ai cromorni...) prevedevano che premendo si *chiudesse* uno o più fori.

Lo strumento più importante inventato da Leonardo è la cosiddetta “viola organista”²¹, ma bisogna fare attenzione al fatto che esistono due diversi strumenti simili, molto spesso confusi nella pur esigua trattatistica su Leonardo musicista. Uno è la vera e propria “viola organista”, studiata dal Winternitz e recentemente costruita da Akio Obuchi, ed è uno strumento complesso suonato similmente a un clavicembalo



La tomba di Leonardo, nella cappelletta di Saint-Hubert presso il castello di Amboise

e azionato da diversi sistemi simili a quello della ghironda allineati. Il problema era la messa in vibrazione delle corde: la ghironda stessa lo risolveva mediante una ruota che, mossa da una manovella, sfregava le corde in modo continuo: una o più corde di bordone suonavano continuamente mentre tramite la tastiera altre corde venivano selezionate per eseguire la melodia.

²⁰ Cfr. Emanuel Winternitz, *Musical Instruments in the Madrid, vo. Notebooks of Leonardo da Vinci*, «Metropolitan Museum Journal», II, 1969, p. 115

²¹ Si veda circa la ricostruzione di questo strumento il sito www.violaorganista.com

Nell'invenzione leonardesca, invece, l'intensità e anche il numero di corde fatte suonare simultaneamente potevano essere decise dall'esecutore, e similmente alla viola le corde sono eccitate da una serie di crini cosparsi di pece²².

L'altro strumento è la "clavi-viola" (nome coniato da Edoardo Zanon – nel quadro del suo imponente lavoro di ricostruzione degli strumenti musicali leonardeschi²³), alimentata da un unico arco continuo e trasportabile (si poteva usare durante feste e cortei: una leva era legata alla gamba dell'esecutore che camminando azionava il meccanismo), studiato per la prima volta da Mauro Carpiceci.

Leonardo inseguiva sempre qualche nuova idea, era sempre preso da qualche nuova occupazione. Della sua riflessione sulla musica rimangono poco più che qualche riflessione messa per iscritto e qualche disegno talvolta approssimativo, testimonianza dell'ennesimo sogno della mente fantastica quanto praticissima del genio vinciano la cui eco oggi ascoltiamo con rinnovato interesse.



la Biblioteca di via Senato
Milano
MENSILE, ANNO XI
n. 9 – SETTEMBRE 2019

BvS

**SPECIALE
V CENTENARIO
LEONARDO DA VINCI**

Leonardo da Vinci e la biblioteca 'ricomparsa'
DI GIANFRANCO DIOGUARDI

Leonardo, Farfengo e alcuni acquisti librari
DI GIANCARLO PETRELLA

Leonardo da Vinci:
il Genio e la musica
DI SANDRO MONTALTO

**BVS – ARCHIVIO
MALAPARTE**
Curzio Malaparte
e il 'poeta' Contini
DI ANTONIO CASTRONUOVO

BIBLIOFILIA
La scrittura einaudiana
e la memoria editoriale
DI MASSIMO GATTA

LIBRI E CUCINA
Grillo abbragiato (e altri
piatti improbabili)
DI PIERO MELDINI

**LO SCAFFALE
DEL BIBLIOFILO**
Gli Elogia di Giove
e la mappa di Tolomeo
DI GIANCARLO PETRELLA

ISSN 2036-1394

Il saggio di Sandro Montalto viene ripubblicato per gentile concessione di Fondazione "Biblioteca di via Senato" (Milano), ed è precedentemente apparso in «La Biblioteca di via Senato», anno XI n. 9, settembre 2019, pp. 22-30

**Biblioteca di via Senato
Via Senato 14
20121 Milano
Tel. 02 76215318
segreteria@bibliotecadiviasenato.it
www.bibliotecadiviasenato.it**

²² Cfr. Mauro Carpiceci, *I meccanismi musicali di Leonardo*, cit.

²³ Cfr. Edoardo Zanon, *Clavi-viola, Harpsicord-viola*, in: *Il laboratorio di Leonardo. I codici, le macchine e i disegni*, Milano, Leonardo3, 2009

L'inno di Novaro

di Nicolò Gullì

(... continua dal numero precedente)

Le trascrizioni per banda

Un discorso a parte meritano le trascrizioni per banda, non fosse altro perché le loro interpretazioni sono quelle che costituiscono i veri punti di riferimento, essendo l'organico "ufficiale" delle grandi manifestazioni.

Le loro esecuzioni, nel bene e nel male, hanno fatto scuola e la loro grande capacità divulgativa ha più di tutti influenzato l'evolversi e il tramandarsi di certe consuetudini. La banda, sensibile interprete e custode dello spirito musicale popolare, fa sue ed elabora, senza tante speculazioni filosofiche e interpretazione filologiche, melodie e canti vicine al sentire della gente. Ed è ciò che è avvenuto riguardo a *Il Canto degli Italiani*, prima trasformato in *Inno di Mameli*, come si nota dai titoli delle elaborazioni bandistiche, e successivamente modificato musicalmente, dando così l'*imprimatur* che stabilisce che quel canto o quella poesia appartiene alla cultura popolare.

Queste piccole varianti che vengono introdotte non sono mai casuali: sono il frutto di consuetudine e sottostanno rigidamente ai principi dell'economia e della semplificazione. Se ci sono delle cose superflue queste vanno eliminate, se è possibile rendere più scorrevole un passo musicale o un verso, è meglio modificarlo e renderlo fluente. Tutto ciò, comunque, avviene attraverso un processo graduale in cui l'artefice materiale del

cambiamento, nel nostro caso il trascrittore, non è altro che l'ultimo anello della catena ed è colui che sintetizza e realizza ciò che appartiene già al sentire comune.

La banda non si è posta il problema di interpretare il pensiero del compositore: ha avvertito che musicalmente la tredicesima battuta dell'introduzione era superflua e l'ha eliminata. Come ha modificato il ponte tra la prima e la seconda parte per renderlo più scorrevole, allo stesso modo ha uniformato il valore conclusivo delle note di chiusura delle semifrasi iniziali. Un ulteriore elemento che ritengo interessante evidenziare nell'interpretazione bandistica, è quello relativo alle misure 9 - 12, dove una linea melodica interna al testo musicale (nell'esempio che segue messa in evidenza dalle note con il gambo in su), ha finito con il prevalere su quella principale. (Fig.1 Misure 11 - 12, melodia interna)



Fig.1 Misure 11 - 12, melodia interna

A full band score for measures 11 and 12. The score includes staves for: Ance e Flic. soprani in Si (mf), Trombe in Si (mf), Corni e Flic. contr. in Mi (ff), Flic. tenore e Flic. baritoni (ff), Tromboni tenori e Flic. bassi grandi (ff), and Tamburo Cassa e piatti (ff). The music is in 2/4 time and features complex rhythmic patterns and dynamics.

Fig.2 Misure 11 - 12, Edizione Pellegrino, trascrizione di Alessandro Vessella

Se la maggior parte dei trascrittori ha seguito il suo esempio (le ance sviluppano la sincope mentre le trombe proseguono con gli squilli), altri, come Amleto Lacerenza, hanno tralasciato completamente gli squilli per trasformare la linea melodica secondaria in principale.

Fig.3 Misure 11 - 12, manoscritto, trascrizione di Amleto Lacerenza

Di tutt'altro tenore è la lettura data da Fulvio Creux, che, volendo ripristinare la versione originale, ha eliminato totalmente la sincope dall'or-

Fig. 4 Misure 11 - 12, manoscritto, trascrizione di Fulvio Creux

chestrazione.

Prima di proseguire con altre considerazioni, riporto di seguito (Fig. 5) la tabella comparativa delle 10 partiture per banda che ho avuto modo di consultare, che tiene conto dei soliti punti già dibattuti per gli spartiti per canto e pianoforte.

Nella scelta degli arrangiamenti ho cercato di prendere in considerazione maggiormente quelli dei compositori "storici", non tralasciando, comunque, le trascrizioni più popolari in uso nelle piccole bande. Va evidenziata la partitura curata dal Fulvio Creux, realizzata in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e che riporta la se-

guente precisazione: "Versione tratta dal manoscritto originale senza particolari elementi di elaborazione".

La prima cosa che va rilevata è che, se escludiamo quella filologica di Fulvio Creux, solo le partiture di Alessandro Vessella e Salvatore Pucci hanno il cambio di tempo nella seconda parte. A giustificazione di ciò c'è da dire che un certo tipo di repertorio bandistico, per ovvi motivi, non è avvezzo a cambi di tempo che renderebbero impossibile marciare in modo sincrono. E anche se il protocollo prevede che l'inno venga suonato a "piè fermo", è pur vero che nelle manifestazioni periferiche, dove la formalità ha poco spazio, non mancano occasioni per eseguirlo in

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE			TONALITÀ E INDICAZIONI DI TEMPO				INTRODUZIONE				I PARTE		II PARTE	
ANNO	EDIZIONI	TITOLO	TON.	I TEMPO	II TEMPO	MISURE	VALORI (1)	MISURE 7 E 9 (2)	FINALE (3)	PUNTO CORONATO (4)	MISURA 17 (5)	ACC. FINALE	PRESENZA DEL RITORNELLO	
----	Veduggino Alessandro Vessella (1860-1929)	Inno di Mameli	Sib	----	Più mosso	12	sm-e - sm - e	II e VII	I	No	No	Si	No	
----	Pucci Salvatore Pucci (1894-1977)	Inno di Mameli	Sib	Marziale	Più mosso	4	----	----	III	No	No	Si	No	
----	Vidale Piero Vidale (1902-1976)	Inno di Mameli	Sib	----	----	12	sm-am-sm-sm	II e VII	III	No	No	No	Si (dal canto)	
----	----	Inno di Mameli	Fa	----	----	12	sm-am-sm-sm	II e VII	III	No	No	Si	No	
----	Aniello Lucerenza (1910-1972)	Inno di Mameli	Sib	----	----	4	----	----	III	No	No	No	No	
----	----	Inno di Mameli	Sib	----	----	4	----	----	I	No	No	No	No	
----	Tito Belli ----	Inno di Mameli	Sib	----	----	4	----	----	I	No	No	No	No	
1945	Ricordi (L.126841) Almirò Giampieri (1893-1963)	Inno di Mameli (Il canto degli italiani)	Sib	Allegro Moderato	----	12	sm-e - sm - e	II e VII	III	No	No	No	Si (dal canto)	
2004	Fadonia Nobile Mangani (1986)	Inno di Mameli	Sib	----	----	12	sm - e - sm - e	II e VII	I	No	No	No	No	
2000	Scornegna Giancarlo Scornegna (1941)	Inno nazionale Il canto degli italiani	Sib	Allegro maestrale	----	12	sm-am-sm-sm	II e VII	I	Si	Si	No	No	
2010	----	Il canto degli italiani	Sib	Allegro Marciale (108 sm)	Allegro Mosso (116 sm)	13	sm-e - sm - e	II e VII	III	No	Si	Si	No	

(1) Valore note misure 2, 4, 6 e 8;

(2) Gradò della scala su cui iniziano le misure 7 e 9;

(3) Grado della scala su cui si conclude l'introduzione;

(4) Punto coronato misura 12;

(5) Alterazione della nota sul battere del terzo movimento alla misura 17;

Fig. 5

Risveglio Musicale

movimento. Inoltre, non va neanche dimenticato che il nostro inno è diventato tale dopo il secondo conflitto mondiale, e che prima era una semplice canzone popolare. Tutto ciò ha sicuramente influito sul fatto che raramente, anche nelle manifestazioni ufficiali, si ascolti l'inno con il cambio di tempo, così come previsto. Lo stesso discorso vale per l'accelerato finale che si trova solo su tre partiture e che creerebbe gli stessi inconvenienti del cambio di tempo se eseguito. Rientra invece nella caratteristica bandistica, è quasi una "licenza poetica", non alterare la nota sul terzo movimento alla misura 17 della prima parte. È forse più bello?! È forse più musicale?! Sta di fatto che

tutte le partiture, eccezion fatta per quelle recenti, si attengono a questa tradizione. (Fig. 6)

Va anche segnalato che le partiture della Belati e della Saporetti & Cappelli modificano l'introduzione, mentre in quella della Ricordi, curata da Alamiro Giampieri, si precisa che "le prime otto misure sono facoltative, si può attaccare dalla misura nove". Riguardo agli altri punti c'è poco da aggiungere, rientrando grosso modo nella stessa casistica degli spartiti per canto e pianoforte.

(Continua sul prossimo numero)

The image shows a musical score for a band, consisting of six staves. The instruments are: Ance e Flic. soprani in Si (top staff), Trombe in Si (second staff), Corni e Flic. contr. in Mi (third staff), Flic. tenore e Flic. baritoni (fourth staff), Tromboni tenori e Flic. bassi gravi (fifth staff), and Tamburo, Cassa e piatti (bottom staff). The score is in 2/4 time and features a modulating bridge. The instruments are marked with dynamics *f* and *ff*. The score includes various musical notations such as notes, rests, and accidentals.

Fig. 6 ponte modulante, Edizione Pellegrino, trascrizione di Alessandro Vessella

Le interviste di Roberto Bonvissuto: Michele Fioroni

di Roberto Bonvissuto

Si è tenuta all'ombra del David l'intervista al giovane maestro Michele Fioroni, laureato in Basso Tuba presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano nel 2011.

Dal 2009 al 2011 frequenta il corso biennale di Strumentazione e Direzione per Banda sotto la guida del M° Filippo Cuscito, presso l'Accademia Internazionale della Musica – Istituto di Musica Classica di Milano – Scuole Civiche.

Partecipa a master e corsi di specializzazione tenuti da Direttori e Compositori, tra i quali: Lorenzo Pusceddu, Jan Van Der Roost e Jacob de Haan.

Dal 2011 si dedica completamente alla Banda e all'Orchestra di Fiati. Dal 2013 dirige il Corpo Musicale "S. Cecilia" di Cabiante (CO) e dallo stesso anno è direttore del Gruppo Bandistico Musicale "S. Lorenzo" di Sonico (BS), dal 2016 della Junior Band del Civico Corpo Musicale di Vimercate (MB) e dal 2018 del Corpo Bandistico "I Fiati" di Grosio (SO). Dal 2015 al 2018 è stato Direttore del Corpo Musicale "La Serenza" di Figino Serenza e Novestrate (CO).

Collabora con la EMW, Edizione Musicali Wicky di Milano, con la quale, nel 2015, ha pubblicato una sua prima composizione dal titolo *Kamunia*, marcia brillante, scritta in occasione del venticinquesimo anniversario di fondazione del Gruppo

Bandistico Musicale "S. Lorenzo" di Sonico (BS).

E' fondatore e ideatore del Campus Musicale FFortissimo per giovani musicisti, organizzato in collaborazione con EMW Edizione Musicali Wicky di Milano, Gruppo Bandistico Musicale "S. Lorenzo" di Sonico (BS) e Corpo Musicale di Livigno (SO).

Ha partecipato, in

qualità di insegnante di ottoni gravi, al Campus "Note d'aMare" nel 2017 e a diverse edizioni dei campus organizzate da Anbima Sondrio.

Quando si è avvicinato alla musica?

Si può dire fin dal giorno zero, da quando nacqui. Mio padre era direttore di Banda e mia madre lo accompagnava ai concerti portandomi nel passeggino. Successivamente seguivo mio padre al pomeriggio in banda mentre teneva i corsi e a all'età di sei anni feci il mio primo concerto suonando la batteria.

Con chi ha iniziato a studiare direzione?

Ho iniziato lo studio con il Maestro Filippo Cuscito, egli è stato Direttore stabile della Civica Orchestra di Fiati del Comune di Milano.

Nella Sua esperienza, quali sono gli errori che un direttore solitamente commette?

Il direttore non commette errori. Non può permetterselo! Il direttore è una guida salda e sicura, un punto di riferimento che dà certezze.

Un suo compositore preferito?

Sinceramente non ce l'ho. Preferisco tutta la musica che si concede liberamente regalando all'ascoltatore un momento di intimità.

Dirige solo grandi bande o anche piccole formazioni?

No. Attualmente dirigo una micro band, una Junior, tre formazioni amatoriali e una composta da professionisti. Credo profondamente che non faccia differenza il numero di musicisti ma la loro qualità. Poi, chiaramente, bisogna scegliere un repertorio adeguato all'organico.

C'è un brano che non ha mai diretto ma che vorrebbe dirigere?

Si tanti. Per esempio: *Libertadores* di O. Navarro e *I Pini di Roma* di O. Respighi.

Se potesse tornare indietro nel tempo, cosa cambierebbe? (un rimorso)

Studierei decisamente di più!



Per lei la musica è...

Respirare.

La musica è un dono?

Sicuramente sì, ma è un dono che va curato e coltivato con lo studio e la pratica.

Che musica si può trovare nel suo repertorio?

Absolutamente di tutto! Dirigo anche musica che non mi entusiasma, ma valida. E' sempre una sfida trovare il bello in ciò che non piace. Riuscire a giustificare musicalmente e a rendere affascinante ciò che non ti aggrada vuol dire saper leggere la partitura con occhi drammatici, diversi da quelli di un "operaio musicale".

Mi racconti un aneddoto che le è capitato

Da ragazzo suonavo la batteria in una orchestra di liscio per mantenermi agli studi musicali. Tutti gli anni ci capitava di suonare alla festa di S. Lorenzo a Sonico in Valle Camonica (BS). Tra me e me pensavo "no odio quel posto ci vogliono due ore e mezza di furgone...". Ecco: ora dirigo la Banda di Sonico, da sette anni salgo e scendo in media tre volte alla settimana.

Ho capito. Chi disprezza compra! Senta, che consiglio darebbe ad un giovane direttore?

Ho mal disprezzato. Ora ne sono contento! Tornando alla Sua domanda, visto che mi reputo ancora un giovane Direttore, rispondo con quello che mi ripeto sempre: "ascolta tutti e non dare mai retta a nessuno. Sii consapevole e coerente."

Cosa bisogna fare per essere un buon direttore?

Semplicemente amare ciò che si fa e farlo con calore d'animo.

Mi propone un esempio di programma di sala ottimale?

Il programma ideale non esiste, ne sono certo. Quando si studia un programma bisogna assumere tre visuali: quella da direttore, da esecutore

e da spettatore. Per me il programma è innanzitutto un percorso. Al suo interno coesistono diverse necessità e scopi. Personalmente suddivido il programma in: brani didattici, brani adeguati al livello della banda, brani di livello superiore. L'aspetto che mi preme di più, comunque, rimane quello didattico: solo così si riesce ad alzare il livello culturale dei musicisti e del pubblico. A seconda del contesto poi il programma può essere a tema o meno.

Per Lei, cosa rappresenta il podio?

Fisicamente per tutti il podio è un luogo circoscritto, un luogo definito di un metro quadro, due?

Niente di più sbagliato! Per me è un luogo senza confini, un laboratorio dove dare forma all'informe. Salire sul podio è come varcare un portale.

E' decisamente il luogo più magico che io conosca e mi sento decisamente fortunato tutte le volte che ho l'onore di occupare quel piccolo spazio.

Chi è Michele Fioroni?

Di cosa sono non ho certezza, mi piace pensare di poter diventare un artista.

Dal 2011 il maestro Michele Fioroni dirige anche l'orchestra di fiati "I Martinitt", storica compagine musicale che il 13 luglio si è esibita con successo al Festival Musicale Fiorentino in Piazza della Signoria a Firenze.

Questa orchestra è nata nel 1861, presso l'istituto "I Martinitt" per educare i giovani ospiti allo studio di uno strumento musicale. L'ensemble, in origine costituito dagli orfani Martinitt, a partire dal 1988 si compone di strumentisti professionisti. Nel 2017 è nato inoltre, il "Martinitt Brass Quintet", una ristretta rappresentanza dell'intera formazione costituita da 5 ottoni. La banda "I Martinitt", storica istituzione degli Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio, da sempre attiva sul territorio lombardo e non solo, è cara e vicina alla popolazione milanese, con la quale rinnova di anno in anno la tradizionale serie di consueti appuntamenti tra i quali il Capodanno e il Natale.



Mussolini e la musica

di Franco Bassanini

Volutamente non ho usato il termine fascismo in quanto il futuro Duce iniziò ad appassionarsi quando neanche pensava di diventarlo anche se nell'analisi di questo percorso entreremo necessariamente, pur brevemente, nel ventennio del regime. Intanto alcune curiosità.

Importanti personaggi legati alla vita di Mussolini (Benito, Amilcare e Andrea) suonavano il violino o comunque strumenti ad arco. Basti citare oltre allo stesso Mussolini, **Papa Pio XII** (Pacelli), **Gabriele d'Annunzio**, **Albert Einstein** ed **Arturo Toscanini** invece col violoncello. Anche i compositori preferiti sono spesso in comune. A parte ovviamente quelli nazionali le priorità vanno a **Wagner e Beethoven**. Sull'argomento che riguarda la musica a dire il vero sono uscite poche pubblicazioni mentre sono almeno un centinaio quelle sul personaggio e sul periodo. Direi quindi che questo è un po' insolito per cui siccome chi legge è sicuramente un musicista o un appassionato, ritengo giusto integrare questo aspetto anche se non in modo esaustivo.

Cominciamo con una celebre frase di Mussolini che ci introdurrà poi al ventennio: «*Il fascismo è una grande orchestra, dove ognuno suona uno strumento diverso*».

Da tenere presente inoltre l'arrivo delle trasmissioni radiofoniche (EIAR attuale RAI) e l'avvento del cinema che fecero concorrenza al teatro (il regime aveva il celebre **Istituto Luce** che produceva filmati).

L'INIZIO

Nacque a Dovia di Predappio in provincia di Forlì il 29 luglio 1883, quindi romagnolo. Il padre, Fabio, diede i tre nomi a ricordo di tre socialisti come lo era lui e come diventerà il figlio nei primi anni. La madre Rosa Maltoni era maestra, molto religiosa al contrario del marito anticlericale come

pure l'illustre figlio. Dato l'ambiente campagnolo Benito partecipava ovviamente e con entusiasmo ai ritrovi di osteria e nelle sagre paesane. Era anche un bravo ballerino.

Probabilmente cominciò a suonare il violino imparandolo da qualche personaggio che lo usava nelle feste. Date le difficoltà dello strumento si fece aiutare da un lavorante della fucina avviata dal padre Alessandro che, pure lui, si diletta col violino. Anche Benito lavora nell'officina. La madre lo mandò nel collegio dei Salesiani a Faenza e poi alle Magistrali dove si diplomò maestro con ottimi voti anche in canto. Il suo primo discorso, a soli **17 anni**, lo fece su incarico degli insegnanti, per commemorare la morte di Giuseppe Verdi nel 1901. Fu un successo e gli servì per imparare a comunicare col pubblico ed usare l'oratoria in seguito col popolo.



Continuò a suonare il violino anche nel periodo dell'emigrazione in Svizzera dove riferì di un'esperienza che lo salvò dallo scoraggiamento in quanto senza lavoro e quindi affamato: l'ascolto casuale di un'orchestra. Dichiarò «*la musica mi consola cervello e ventre*». Nel 1906 a Trento diventò capo redattore de "Il Popolo" collaborando con Cesare Battisti. Lo strumento uscì indenne anche da una perquisizione della polizia che aveva portato via tutto. Stavolta riprese lo

studio con il maestro **Conci** migliorando l'aspetto tecnico ed interpretativo. Trasferitosi a Forlì diventò allievo per un paio di anni del maestro **Archimede Montanelli**. Direttore del settimanale "Lotta di Classe" assunse anche il ruolo di **critico musicale** frequentando la stagione dell'opera del teatro comunale. Confidò un suo amico «*pur abitando in un alloggio povero ed umido nella camera c'era il leggio con la musica per violino*».

Dal matrimonio con **Rachele Guidi** nacque la figlia Edda che lui amorevolmente faceva addor-

mentare suonando i brani col violino. Nel 1914 è a Milano per dirigere "l'Avanti" e lascia lo strumento provvisoriamente al cugino affermando «*Amo il violino come una donna...*» e lui continuò suonarlo in attesa di restituirlo.

Il biografo De Rensis dirà che quando era Duce nella sala musica possedeva diversi violini ma non prestigiosi bensì di liutai romagnoli. Gli **Stradivari** ed i **Gasparo da Salò** avuti in dono preferiva regalarli ai musicisti promettenti. La partecipazione al primo conflitto mondiale dove sopravvisse miracolosamente ad uno scoppio che uccise 5 soldati vicini a lui, interruppe la pratica strumentale anche a causa della lunga degenza in ospedale. Riprese nel 1918. Intanto Mussolini cominciò a costruirsi la figura del Capo con le sue presenze, con le molteplici attività compresa quella qualificante della musica. Più che un regime che emerge, è la sua figura a diventare idolatrata. La sua attività di violinista pressoché sconosciuta diventa pubblica e stupisce il popolo.

IL PERCORSO VERSO LA FINE

Lo stesso giorno della firma dei **Patti Lateranensi**, l'11 febbraio 1929 nessuno osò disturbarlo per le ultime pratiche perché stava suonando il violino. Anche le amanti, e ne ebbe moltissime, venivano omaggiate con una privata esibizione del Duce. Meglio di un riposo. Faceva sentire le sue musiche anche all'amante che lo seguì fino alla morte, **Claretta Petacci**, in particolare dopo qualche discussione se lei piangeva. Conosceva bene i suoi limiti perché disse al grande violinista Fritz Kreisler, con molta modestia, «*non lo so suonare, col violino ci gioco, non sono un artista*». Pur avendo frequentato le lezioni, la sua preparazione era più da autodidatta. Preferiva la musica strumentale e non sempre assisteva volentieri all'opera lirica. E' il caso di ricordare che nella sua esperienza è venuto a contatto con compositori del livello di Puccini, Verdi, Mascagni, Respighi, Pizzetti, Casella,

Malipiero, Cilea, Perosi, Alfano, Dallapiccola, Petrucci. Stravinsky... Ma nel cuore aveva Beethoven.

La passione musicale comunque influenzò tutto il ventennio dando slancio e risalto a teatri, Conservatori ed Accademie musicali, nonché aiutando e facendo risaltare compositori ed artisti. La fece inserire nella scuola e nel 1930 attuò la riforma dei Conservatori. Appoggiò il Maggio Musicale Fiorentino (1931) ed il festival di musica contemporanea a Venezia (1930), avviò l'Accademia Italia, Il carro di Tespi.

Qui corre l'obbligo di una citazione fatta da molti scrittori e storici:

«*E' l'ultimo statista italiano che si è occupato della musica e del ruolo dell'arte*». Occorre anche tenere presente che l'aspetto musicale e culturale doveva servire a dimostrare che il fascismo non è solo violenza, manganellate od olio di ricino...

Mussolini aveva contatti personali con i grandi artisti e musicisti. Mancando la riproduzione meccanica, l'attività era propria dei suonatori che avevano titolo anche di trattare col Duce.

Una curiosità è rappresentata dai nomi dei nati fino agli anni trenta: Nabucco, Norma, Lola, Gioconda, Iris. Isotta. Sigfrido,

Aida, Radames. Fedora, Rigoletto, Parsifal ecc. ovviamente oltre a Benito. Un'altra curiosità è data dal fatto che il Duce spesso cantasse romanze, duetti, con la sua voce tenorile.

In questo periodo si può dire che ogni paese avesse la sua **banda musicale**. Mussolini era molto amico del poeta e musicista **Gabriele D'Annunzio**, fondamentale nella storia d'Italia. Il Vate suonava il violino (aveva uno Steiner), il pianoforte e la chitarra ed aveva un giardino nella casa di Gardone Riviera a forma di violino. Nel settore musicale operavano i grandi Carlo Maria Giulini, Guido Cantelli, Gianandrea Gavazzeni, Arturo Benedetti Michelangeli, Severino Gazzelloni, Renata Tebaldi, Tito Gobbi, Beniamino Gigli, Franco Corelli, Mario del Monaco, Giuseppe di Stefano,



Carlo Bregonzi, Ferruccio Tagliavini, Magda Olivero ecc. molti dei quali intervenivano direttamente sul Duce anche per problemi sulla propria carriera o sugli incarichi nei teatri.

Cilea, Respighi, Malipiero, Alfano, Pizzetti, Zandonai ebbero la direzione dei Conservatori e Istituti musicali. A Milano purtroppo per una serie di circostanze dovute al ministro Giovanni Gentile, ci fu il suicidio del direttore Gallignani che tra l'altro fece imbestialire Toscanini. Il ministro dell'istruzione Giovanni Gentile, assassinato nel 1944, attuò la riforma della scuola in parte tuttora in vigore e quella dei conservatori che ha resistito fino al 1999 con l'arrivo degli AFAM. Chi si è diplomato molti anni fa ricorderà che c'era da superare anche l'esame di educazione fisica. Allora i Conservatori erano solo sei. Per tornare agli artisti ovviamente era rilevante l'appartenenza ed il tesseramento al fascismo indipendentemente dalle proprie idee. In effetti all'inizio molti stravedevano per la figura del Duce, autoritario, interventista ecc. ma con i fatti di guerra coloniale, l'avvicinamento al nazismo e soprattutto con la promulgazione delle leggi razziali, molti si allontanarono o lo avversarono apertamente, come vedremo. Era attivo anche il sindacato nazionale fascista dei musicisti (per la prima volta nella storia italiana). **La musica, a ragion veduta, era considerata una delle principali ricchezze dell'Italia.**

Salvo **Puccini**, scomparso nel 1924, che comunque considerava valido uno Stato forte ed un uomo forte, tutti gli altri ebbero numerosi contatti con Capo. Puccini ricordava spesso il fallimento del suo *Inno a Roma* nel 1919 giudicato da lui stesso una ...porcheria. Non vedeva neanche di buon occhio l'intervento di Toscanini con la sua banda che si esibiva sul campo di battaglia (rischiando anche la pelle). Comunque fu nominato **Senatore** da Mussolini e dopo la sua scomparsa fu consentita la tumulazione nella casa dove lo troviamo oggi con la moglie.

Nella prima di Turandot del 25 aprile 1926, sapendo che Toscanini non avrebbe eseguito gli inni ufficiali, il Duce preferì mandare un omaggio floreale con scritto "Mussolini a Puccini" per non creare problemi alla serata.

Buono fu il rapporto con **Pietro Mascagni** a cui nel 1927 Mussolini affidò la rappresentanza ufficiale del Governo fascista in occasione delle celebrazioni per il centenario di Beethoven a Vienna. In seguito lo nominò Accademico d'Italia. Masca-

gni ottenne anche l'interessamento del Duce per la messa in scena dell'opera Nerone. Fu lui a convincerlo di nominare Accademico d'Italia il compositore **Lorenzo Perosi** (che nel 1946 scrisse l'Inno della DC). Risulta che ricevesse parecchi contributi bussando spesso alla porta. Tradotti in soldoni attuali, oltre un milione di euro. **Umberto Giordano** dedicò al Duce l'opera *Il Re*. **Zandonai** ottenne il Premio Mussolini, istituito proprio per lui. Gestiva il liceo musicale di Pesaro. Per l'ordine di date di alcune composizioni si prese anche una denuncia per alto tradimento (il compositore era trentino) dall'Imperiale Regio Tribunale. **Cilea** pure intervenne sul Duce per ottenere più rappresentazioni delle sue opere. In particolare per *Adriana Lecouvreur*. Ovviamente ottenne risultati anche se Mussolini lamentava il fatto che Cilea non scrivesse più nulla. Teniamo presente che nel ventennio cominciò la discesa dell'opera lirica, anche quella verista. Dagli Stati Uniti era anche arrivata la novità del **Jazz**, peraltro bandita dal regime, anche se lo stesso quarto figlio del Duce, Romano (scomparso nel 2006) pianista e compositore, lo suonava spesso: in compenso però accompagnava anche il padre col violino. **Ottorino Respighi** fu il meno compromesso in quanto la sua fama gli consentiva di non dover chiedere favori. Al contrario, **Malipiero** invece era abbastanza inquadro nel regime come pure risultano **Pizzetti** e **Casella**. **Igor Stravinskij** ottenne abbastanza spazio pur senza troppi compromessi anche se vedeva abbastanza di buon occhio il regime. Le porte di palazzo Venezia erano aperte anche per i cantanti. Beniamino Gigli aveva cantato per Hitler, Goring, Ribbentrop seguito dal tenore Lauri Volpi con le stesse idee come Tito Schipa, ed il soprano Toti dal Monte. Non dobbiamo però scandalizzarci. Probabilmente non avevano altra scelta. Così anche i direttori Victor de Sabata che sostituì anche Toscanini, Benedetto Molinari, Tullio Serafin.

Ed il nostro **Arturo Toscanini**? Fu l'esempio dell'italiano che all'inizio dimostrò interesse per questa novità politica col suo personaggio in capo, ma poi se ne allontanò combattendola in tutti i modi. Le origini sono quasi uguali a seguito delle tendenze politiche e storiche dei padri. Quello di Mussolini era fabbro e quello di Toscanini sarto. Entrambi i protagonisti provenienti dall'Emilia Romagna. Addirittura a fronte di un arresto del futuro Duce per porto d'armi abusivo sarà Toscanini ad intervenire per liberarlo. Entrambi erano



amici di D'Annunzio. Tutto cominciò nel 1922 con le prime richieste dei fascisti di suonare l'inno *Giovinetta* prima delle opere a cui oppose sempre il suo rifiuto. C'è da dire che Mussolini evitò di contrastarlo di persona in quanto il direttore era "potenzialmente" troppo celebre ed amato anche all'estero. Era anche responsabile della Scala. Nei famosi fatti di Bologna, sempre a causa di questi rifiuti, fu malmenato, ...e si difese pure..., da parte di un fornaio, certo Gelati ovviamente con un gruppo di fascisti. Si prese anche uno schiaffo da certo Longanesi. Toscanini troncò anche i rapporti col teatro di Bayreuth in quanto avversava il nazismo e nonostante la lettera di Hitler. Intervenne anche Einstein a sostegno del direttore. Alla fine se ne andò negli Stati Uniti per ritornare ad inaugurare il Teatro alla Scala al termine della guerra. Oltre 50 Inni del regime. "Credere- obbedire-combattere" la vita per il Duce terminò il **28 aprile 1945** con Claretta Petacci a Giulino di Mezzegra vicino a Dongo.

Approfondimenti: consiglio vivamente "L'orchestra del Duce" di Stefano Biguzzi. Casa editrice UTET costo euro 18.



“La Batteria. Il cammino di un giovane Strumento”. Presentato a Serravalle un libro Anbima edito da Masso delle Fate

di Mario Balestri

Il 27 agosto, confortati dagli sguardi dei personaggi medievali effigiati negli stupendi affreschi trecenteschi dell'Oratorio dell'Annunziata di Serravalle (in quel di Pistoia), ha avuto luogo la presentazione dell'ultimo nato di casa Anbima.

Si tratta di un poderoso volume di oltre 180 pagine dedicato alla batteria, lo strumento più giovane della musica. Lo ha fortemente voluto, auspicato e patrocinato il presidente Anbima, il maestro Lazzeri, da sempre fortemente persuaso e convinto che il rinnovamento e la vitalità della banda passi anche attraverso l'adozione degli strumenti a percussione. Tra questi la batteria, il set di percussioni che lega la musica colta al pop, al rock e al jazz secondo un processo di osmosi che, per chi segue le vicende direttoriali del musicista toscano, si è visto magistralmente applicato anche quest'anno nel tradizionale concerto della Filarmonica Luporini di San Gennaro, il 7 di agosto.

Per affrontare un tema così attuale Lazzeri è inizialmente ricorso a uno dei più informati studiosi del settore, il napoletano Luca Luciano, presente nel mondo redazionale delle riviste specializzate e già autore di alcune pubblicazioni specifiche, come *Vintage della batteria e piatti italiani* e *I padri della batteria italiana*. Questi due testi, in particolare, raccolgono il frutto degli interessi particolari di Luca Luciano per tutto ciò che di storico è inerente la batteria, considerata anche nel suo processo storico di penetrazione nel contesto del *sound* italiano. Un percorso che l'autore ha saputo realizzare anche con senso dell'umorismo e rara capacità di rapportare il passato al presente, in una caleidoscopica rassegna di testimonianze, di redazioni e di intuizioni.

Per maggiormente contestualizzare l'impresa Lazzeri ha creduto bene di integrare il lavoro di Luciano con due contributi di concomitante interesse.

La seconda sezione del libro porta infatti la firma di Marco Volpe, uno dei più autorevoli protagonisti della scena internazionale. Uscito dai corsi

della Civica di Milano, iniziato alla grande musica dal mitico Giorgio Gaslini, Volpe si è andato a guadagnare i suoi galloni prima al Siena Jazz festival, coordinando poi la sua formazione con gli studi al Berkeley College di Boston, percorso compiuto “summa cum laude” e una valanga di concerti americani. Oggi, consacrato da un successo che lo vede anche seriamente impegnato tra Umbria Jazz e il campo della didattica e della formazione, Volpe è *endorser* della storica Ufip di Pistoia. Sue anche le bacchette *Ideas for drummers*.

La terza sezione del volume è stata scritta da Stefano Ragni, musicista accademico, docente di storia della civiltà musicale all'Università per Stranieri di Perugia, storico collaboratore dell'Anbima per la quale ha scritto i due volumi celebrativi della storia della Ufip di Pistoia, l'azienda di Luigi Tronci che affonda la sua storia familiare nel Settecento dei Bach e degli Scarlatti.

Nell'Oratorio trecentesco, affogato in un caldo soffocante, il pubblico del festival di Serravalle Jazz ha potuto seguire le fasi della presentazione del libro, inizialmente descritto dal direttore artistico della rassegna, Maurizio Tuci.

Successivamente il maestro Lazzeri ha commentato i motivi fondamentali intorno a cui si è raccolto il lavoro dei tre autori.

Sempre alla luce della convinzione che la banda



ha accompagnato, sin dal primo Ottocento, le fasi di evoluzione della Grande Musica, Lazzeri ha sottolineato il corretto e funzionale rapporto che ha legato il repertorio dei complessi a fiato alle vicende della orchestra sinfonica e del palcoscenico del teatro lirico. Rapporto fraterno, sororale, ma anche stimolo per la diffusione capillare della musica "importante" in ogni angolo del nostro paese, secondo un processo di fasi educative che ha aggiornato anche artigiani e contadini, ceti subalterni e nuclei disagiati attraverso l'adattamento che la banda ha realizzato degli stimoli "alti" del repertorio.

Percussioni e batteria, ha continuato Lazzeri, sono diventati, oggi, strumenti indispensabili per l'esecuzione di brani originali per banda, dando la possibilità agli autori di adottare colori, tinte, venature ritmiche che vanno a comporre la tavolozza della orchestra di fiati del XXI secolo.

Questo volume è una realizzazione unica perché racchiude nelle sue pagine più di un secolo di documentazione storica, con immagini e foto che vengono dai più disparati archivi musicali. In tal senso Lazzeri ha voluto ringraziare Igor Dezzutto e Mauro Gatto per aver consentito l'utilizzo di foto delle loro straordinarie collezioni di batterie, pezzi pregiati che, da soli, commentano l'evoluzione delle componenti che progressivamente hanno fatto della batteria un arnese sonoro complesso, multiforme e dalle sempre maggiori possibilità foniche.

E non poteva mancare un cenno di gratitudine verso Luigi Tronci, il patriarca della Ufip, presente nell'Oratorio nel suo consueto assetto in camicia e bretelle. A Tronci si deve, ha concluso Lazzeri, la condivisione di sentimenti, pensieri e considerazioni di un artista-artigiano della tempra di un Brunelleschi e un Donatello, un protagonista che, coi suoi *bronzi sonanti*, gli apprezzatissimi piatti della Ufip, è entrato nella storia del Novecento, tralasciando anche il nuovo millennio.

Il cospicuo volume, 182 pagine, formato 20 per 27, è stato curato, come già quello sulla dinastia Tronci, dalla casa editrice Masso alle Fate di Signa, con il determinante contributo del Ministero dei Beni e le attività culturali. Le foto, innumerevoli e di squisita chiarezza, sono di Giacomo Lazzeri e Silvia Malatesta.

Chi sfoglierà la prime 107 pagine del volume si potrà godere l'iridescente contributo di Luca Luciano, che apre con considerazioni tecniche sul

rullante, il pedale e la cassa, i tom, i piatti, l'hardware, le pelli, le bacchette, le spazzole. Tra le immagini ripescate due incredibili vignette di Topolino e la famiglia Sorcinetti che contemplan, in una vetrina, una batteria fresca di America. Siamo nel 1933-38 e, per converso, ecco un drappello di tamburini avanguardisti fascisti e un *The skipper book for boys* dall'accattivante profilo coloniale. Il secondo capitolo, "In Italia", mostra le prime batterie Monzino, una desideratissima Hollywood Presidente Jazz Sound, sogno di tanti, le prima Maschio e una Davoli in un incredibile manto verde iridescente. Poche pagine dopo i primi batteristi storici, anni '50, tutti capelli corti, camicia bianca e cravatta: sono Marco Vinciguerra sulla batteria Caporali del 1949, Carlo Sole, Pasquale Liguori, Pierino Munari, Roberto Podio. A rompere gli equilibri perbenisti un Tullio de Piscopo, zazzera nera e aggressiva giubba rossa.

Il terzo capitolo tratta dei batteristi dal jazz al rock: appaiono i neri d'America come Billy Cobham sulla Holliwood Tronic, Carl Palmer, Robert Wyatt.

Quarto capitolo dalla valenza didattica: consigli pratici sugli elementi della batteria e riflessioni generali, e si parla di *bearing edges*, di fusti, bordi dei fusti, cerchi, piatti, bacchette, accordatura. Fino a citare e descrivere la innovazione della batteria elettronica.

Chiusura della sezione con quanto concerne oggi la Ufip e la famiglia Tronci, con ricchezza di documentazione dagli anni '30, al passaggio della guerra, al risveglio economico degli anni '60, all'ingresso nella modernità modulando sapientemente innovazione con tradizione. E si offrono le foto di illustri visitatori della ditta pistoiese come Kenny Clarke, Trilok Gurtu, Papa Oyhea Mackenzie e Peter Giger.

L'ultima sezione, Biasei e Tronci, rispettivamente general-manager della Ufip e presidente onorario, si orna di quattro bellissime foto Malatesta - Lazzeri che ritraggono Luigi Tronci alle prese coi suoi adorati bronzi sonanti.

La seconda componente del volume, quella redatta da Marco Volpe, si compone di un ventina di pagine dove vengono mostrati esempi di partiture inerenti l'accompagnamento della batteria nel jazz. Una evoluzione che Volpe esemplifica dal 1910-20 sino agli anni '60, arrestandosi alla figura di Jack DeJohnette, tuttora attivo. Asse-

gnando la primogenitura del *jazz drumming* a Dee Dee Chandler, l'autore estende le sua analisi a Henry Martin, Henry Zeno, Alfred Williams, il capostipite dei batteristi "tempisti". Molteplici gli esempi in partitura, da *Now's the Time* a *Blue Train*, a *Too Young, to go Steady*. Grande competenza e straordinaria concentrazione di informazioni in poche pagine illuminanti e perfettamente calate nell'attualità

L'ultima parte del libro, firmata da Stefano Ragni, è divisa in due parti. La prima, intitolata *Di piatto in piatto: le percussioni nella banda*, descrive il nuovo volto della banda propiziato dalla recente gestione dell'Anbima, ne descrive il nuovo "aroma" impresso alla formazione dalla ancestrale marcia turca, alle percussioni nell'organo ottocentesco, dalle campane e dalla fonica che i Tronci crearono per le opere di Mascagni e Puccini, fino all'irruzione, nel repertorio, di una partitura epocale come *Ionisation* di Varèse, vero spartiacque tra antico e moderno. Cosa che non impedì alla banda italiana di cercare la sua strada verso il progresso grazie alla mediazione della figura di Alessandro Vessella.

Nella sezione intitolata *Le percussioni nelle mani dei compositori* la parola passa ai protagonisti dell'attuale scrittura musicale bandistica. Dopo la citazione di partiture di Jose Claudio Boncompagni, il musicista argentino prematuramente scomparso, Andrea Franceschelli, il demiurgo del più che ventennale concorso di composizione di Corciano descrive alcune delle partiture che, negli anni delle edizioni della fortunata competizione,

nota in tutto il mondo, hanno più esemplificativamente mostrato i segni concreti dell'utilizzo delle percussioni in maniera innovativa.

Le voci dei musicisti consultati sono quelle di Paolo Ciacci, di Alessandro Celardi, Antonia Sarcina e Angela Ciampani, protagoniste al femminile della nuova banda, di Lorenzo di Vora, autore di un pezzo per molle e barattoli. Davide Boario si affaccia alla ribalta con un pezzo dal sapore risorgimentale, *1861, I Figli della Libertà*, anche se, nel frattempo, il suo catalogo si è enormemente arricchito: *Oltre l'Apocalisse* (in ricordo della Grande Guerra), *I Cavalieri dee Graal*, *Walzer magico*, *L'archeologo metafisico* (ispirato a De Chirico), *Canto alla luna*, e *Il banchetto degli argenti*. Marco Somadossi appare con un profilo di esperienze personali che lo portano ad essere, al momento, uno dei maestri più richiesti dalle bande giovanili in aggiornamento. Un preciso elenco di opere di Lorenzo Pusceddu, autore di punta dell'editore Scomegna, ricorda, nel fascino dei titoli delle sue opere, l'irruzione dell'alchemico immaginario anche nella musica per banda.

Come ha ricordato il presidente Lazzeri il libro, che costituisce veramente un *unicum* nella letteratura del settore, sarà generosamente distribuito tra bande Anbima, Conservatori di musica e biblioteche specializzate. Un tassello in più di quella agenzia culturale che è diventata l'Anbima sotto la gestione Lazzeri, una tessera di un mosaico messo insieme contro l'indifferenza e l'omologazione, perché la banda musicale sia sempre un organismo vitale e propositivo.



LA NOTAZIONE MUSICALE

Autori: Manfred Hermann Schmid-Alessandro Cecchi

Editore: Casa editrice Astrolabio

Pagine: 330

Costo: €34.00

Il testo, direi da Oscar, affronta la scrittura e composizione tra il 900 ed il 1900. Il contenuto, che prevede anche delle esercitazioni, è racchiuso in questa nota: "la complessa dialettica tra scrittura strutturale e scrittura esecutiva e l'influsso reciproco tra invenzione musicale ed invenzione della scrittura. Sono questi i due processi che, dal gregoriano alla musica del ventesimo secolo, legano indissolubilmente la musica viva al sistema di codificazione scritta in cui è stata pensata"

E' ovviamente un testo per addetti ai lavori ma è anche pieno di curiosità e di informazioni che stupiscono. Ecco i 18 capitoli che si sviluppano in oltre 60 sottocapitoli:

Questioni fondamentali - Antico re-taggio - Scrittura della teoria e scrittura della prassi - L'unione di due principi di scrittura opposti - Forme di scrittura polifonica nei secolo XI-XII - L'acquisizione del ritmo nei manoscritti di Notre Dame e nella scrittura mottettistica del secolo XIII - La notazione italiana del Trecento - Il sistema mensurale dell'Ars nova - La notazione mensurale bianca (1450-1600) - Partiture, chiavi, registri vocali - Partitura storica e prassi moderna - Notazione per tastiera - Scritture per le dita - Scrittura strutturale e scrittura esecutiva - L'ordinamento della partitura da Monteverdi a Wagner - Ciò che non può essere scritto - Le qualità pitagoriche della notazione musicale - Musica del passato, scrittura del presente.

Aggiungo che si trovano bellissime immagini con esempi di scrittura. Soldi spesi bene!

Manfred Hermann Schmid

LA
**NOTAZIONE
MUSICALE**

*Scrittura e composizione
tra il 900 e il 1900*

*A cura di
ALESSANDRO CECCHI*

La complessa dialettica tra scrittura strutturale e scrittura esecutiva e l'influsso reciproco tra invenzione musicale e invenzione della scrittura: sono questi i due processi che, dal gregoriano alla musica del ventesimo secolo, legano indissolubilmente la musica viva al sistema di codificazione scritta in cui è stata pensata.

Casa Editrice Astrolabio

“Musica Creativa”

Il progetto dell’Orchestra di fiati giovanile della Slovenia

di Andrea Romiti

Nel 1972 è stata fondata l’Associazione delle Orchestre di Fiati nella Repubblica Iugoslava di Slovenia. Il suo scopo era quello di realizzare seminari di conduzione per direttori d’orchestra e concorsi pubblici per orchestre di fiati. Nel 1979 fu organizzato il 1st Wind Orchestra Camp, che si svolse a Ljutomer. Il campo era destinato alla formazione aggiuntiva di musicisti e direttori d’orchestra di fiati. Il livello tecnico e di conoscenza musicale era in quel momento non adeguato, così con i campi si è potuto aggiornare la tecnica di suono e la qualità della musica e studiare la selezione di brani adeguati alle varie orchestre di fiati. Al termine del 2003, il campo aveva formato finalmente molti musicisti e direttori di tutte le età. Poiché il sistema educativo a livello nazionale era

diventato sempre più importante e avanzato, gli organizzatori dal 2003 hanno aggiornato il focus formativo e il campo è diventato un campo per giovani musicisti specifico per strumenti a fiato e a percussione. A seguito di tale decisione il limite massimo di età per i partecipanti è stato fissato a 25 anni. Il campo è diventato così un’opportunità per un’ulteriore educazione allo spettacolo, sotto la guida artistica di direttori e musicisti già affermati, con un programma pedagogico studiato in ogni minimo particolare. Dal 2009 è stato chiamato “Musica Creativa”, da allora offre a tutti i partecipanti un’esperienza inestimabile e una settimana estiva ricca di musica di qualità. Oggi, “Musica Creativa” permette ai giovani musicisti provenienti dalle orchestre di fiati di tutte



Risveglio Musicale

le città della Slovenia, nel mese di agosto, di provare un'esperienza formativa avanzata e di esibirsi in luoghi importanti della storia musicale slovena.

In una settimana di prove e musica intensive, previste dal programma di "Musica Creativa", realizzate sotto la guida di musicisti accademici altamente qualificati, i giovani musicisti sono ulteriormente istruiti anche nella musica di insieme, incrementando di fatto il loro interesse musicale. Alcuni di loro, dopo alcuni anni di coinvolgimento nel progetto "Musica Creativa", hanno deciso di proseguire gli studi e sono diventati musicisti professionisti mentre altri ancora si sono iscritti al Conservatorio di Musica. La missione di "Musica Creativa" non è quindi solo rappresentata dalla promozione e divulgazione della musica per banda, ma anche quella di promuovere la diffusione della creatività personale e musicale.

Anche la Slovenia, come altri Paesi Europei, è riuscita alla fine e dopo un lunghissimo percorso organizzativo e formativo, a raggiungere l'obiettivo della formazione dell'Orchestra Nazionale di Fiati. Quest'anno, "Musica Creativa" si è svolta ad Izola

dal 18 al 24 Agosto, ed ha visto la formazione e la preparazione di ragazzi che in base all'età sono stati divisi in due formazioni giovanili, composte da 115 musicisti provenienti da 50 bande locali slovene. L'evento è stato caratterizzato da sessioni di preparazione sia per singole classi di strumenti sia in musica di insieme, che hanno messo in luce tutta la bravura e la preparazione dei ragazzi sloveni. Provare con loro durante le sessioni di musica di insieme e assistere al concerto a Izola del 23 Agosto e alla replica a Lubiana del 24 hanno rappresentato un'esperienza unica che non dimenticheremo.

Un'estensione di questo progetto, al fine di espandere la cultura musicale europea attraverso ambienti di lavoro, di studio e spettacoliche diverse e di formare non solo i ragazzi ma anche il pubblico a tutte le sonorità tipiche della musica bandistica, è stato proposto recentemente come tema di sviluppo di un progetto formativo europeo che sarà sviluppato, in tre anni, tra varie nazioni, Italia compresa, per permettere a tutti i ragazzi che parteciperanno di vivere esperienze inclusive e formative di carattere europeo.



La banda cittadina offre il concerto e il comune manda il conto per occupazione di suolo pubblico

di Elisa Guidotti

Si perde indietro nel tempo l'anno di fondazione del Corpo Bandistico di Coreglia Antelminelli. Nei registri settecenteschi dell'Archivio Parrocchiale risulta nel paese la presenza di un'aggregazione musicale, probabilmente a livello militare, già a partire dal 1760. Se si escludono varie antiche partiture che riportano date di inizio Ottocento, il primo documento ufficiale con data certa risale al 1861, quando con Delibera Comunale del 10 gennaio si stabiliva che la Banda di Coreglia fosse denominata "Banda Municipale", titolo che dovrebbe conservare tuttora dato che non risulta in atti esserle stato tolto.

Da che esiste, ogni anno d'estate la banda cittadina di questo piccolo e ameno centro in provincia di Lucca, offre un concerto a residenti e villeggianti, una serata di buona musica, risultato di impegno nelle prove e di studio da parte dei musicanti, sotto la competente e scrupolosa guida del Maestro Stefano Pennacchi. Sempre come opera volontaria e gratuita, e talvolta su richiesta dell'autorità comunale, la Filarmonica Catalani partecipa anche a ricorrenze civili, onorata di essere – come recita l'art. 2 dell'antico statuto datato 1882 e ancora in vigore – un'associazione che "ha per scopo di fare istruire annualmente nella musica una quantità di allievi per aumentare il corpo musicale essendo di utilità e di decoro al paese".

Quella stessa autorità comunale che quest'anno ha presentato il conto alla Filarmonica che il 13 settembre 2019 si è vista recapitare per posta la richiesta di pagamento del suolo pubblico occupato. Una beffa?

Il 9 agosto scorso è stato eseguito nella Piazza del Comune il consueto concerto. L'affluenza è stata numerosa, l'esecuzione dei brani curata e precisa,

gli applausi più che meritati e rafforzati dalle congratulazioni giunte dai rappresentanti della pubblica amministrazione. Poi, a settembre, per la prima volta dopo due secoli di attività, la richiesta di pagamento. Il Direttivo ha tenuto a rendere nota questa vicenda anche per sapere se in altre località sul territorio nazionale si siano verificati casi simili, perché altrimenti tale circostanza potrebbe trovare degna collocazione nel "Guinness dei Primati".

la Filarmonica "A.Catalani" di
Coreglia Antelminelli

è lieta di invitarvi al suo tradizionale

Concerto Estivo

Venerdì 9 agosto

ore 21.15

Piazza Antelminelli - Coreglia



A Nicosia il 1° Majorettes Days di Sicilia

Si è svolto a Nicolosi (CT), il 12 maggio 2019, il primo Majorettes Day di Sicilia. La manifestazione, fortemente voluta da Anbima Sicilia e dal suo presidente, Ivan Martella, ha visto il battesimo del neonato gruppo majorettes dell'Associazione culturale musicale "Amici della Musica" di Nicolosi, presieduta da Carmelo Mazzaglia.

Ne fanno parte ben 23 ragazzine che, in collaborazione con l'istituto comprensivo Dusmet e l'assessorato alla cultura del comune di Nicolosi, si sono ufficialmente presentate alla città nell'ambito del primo raduno di majorettes al quale hanno partecipato altri tre gruppi provenienti da diverse province siciliane:

"Le Kalactine" di Caronia (ME), Majorettes D'Elite di Capaci (PA), Majorettes Santa Cecilia di Nicosia (EN).

In mattinata, nonostante le bizzarrie del tempo, con alternanza di pioggia e sole, si è regolarmente svolta la sfilata per le principali vie del paese accompagnata dalla banda della stessa associazione Amici della Musica.

Una volta giunti al Parco Anselmi i quattro gruppi si sono esibiti in balletti e coreografie alla presenza di un gran numero di spettatori che hanno molto apprezzato l'evento.

Nel pomeriggio, con la partecipazione di due trainer e della responsabile nazionale Anbima settore majorettes Monica Rizzi, si è tenuto anche uno stage per cadette e senior con un saggio finale e consegna di attestati.

"Un'esperienza molto bella e assolutamente da ripetere" hanno detto sia i responsabili dei gruppi che le ragazze.



Villanova d'Asti ha ospitato il 1° stage di formazione per majorettes in Piemonte

L'esperienza fatta con lo stage di formazione con tecniche di base per majorettes, il primo in assoluto organizzato in Piemonte dall'ANBIMA e svoltosi il 26 e 27 gennaio 2019 nel piccolo paese astigiano di Villanova d'Asti, ha lasciato un ricordo vivissimo e alimentato l'auspicio di poterlo ripetere nel 2020 per far prendere coscienza, anche in questo territorio, dell'importanza artistica e sociale dei gruppi majorettes.

Lo stage, fortemente voluto dal gruppo comunale delle majorettes Silver Girls, ha immediatamente trovato consenso e supporto dall'Anbima Regionale nelle persone del presidente Ezio Audano, del segretario Giorgio Mantica e del presidente provinciale di Asti Romeo Sannazzaro.

Fiore all'occhiello della manifestazione sono state sicuramente le insegnanti e coordinatrici dell'evento: **Monica Rizzi**, quale coordinatrice nazionale del settore Majorettes Sport Anbima - MWF, e la trainer veneta **Ylenia Spolverato**, che hanno da subito familiarizzato con le ragazze creando empatia tra i gruppi e piacevoli emozioni collettive.

Erano presenti le Majorettes Banda di Torrette di Ancona, Le stelline azzurre di Ferrere (AT), il Gruppo Majorettes La Vigoneisa di Vigone (TO) e la compagine di casa delle Silver Girls, ai quali è stata destinata una location del tutto particolare, il Centro del Pellegrino, una struttura unica dotata di camere, ristorante e palestra.

Lo stage si è articolato in due diversi momenti: sabato 26 novembre, dopo il saluto delle autorità Anbima e la presentazione dell'evento da parte di Monica Rizzi, ha preso il via la formazione del gruppo delle piccole cadette (dai 6 ai 10 anni). Nel

primo pomeriggio e per tutta la giornata di domenica 27 gennaio, le protagoniste degli allenamenti sono state le ragazze dagli 11 anni in su che, completato l'apprendimento delle tecniche di base (elementi tecnici Baton 1°-2°-3°-4° Livello MWF), sono state guidate e coinvolte in un'entusiasmante esibizione coreografica finale di categoria (Regolamento MWF) che ha suscitato tra il pubblico intervenuto positivi consensi e belle emozioni.

La chiusura dell'evento è stata impreziosita dalla consegna, da parte di Monica Rizzi, degli attestati di partecipazione a tutte le ragazze accompagnata da un ringraziamento speciale alle famiglie per l'impegno che si assumono nel seguirle e sostenerle in questo loro percorso formativo.

Sempre durante la cerimonia finale sono intervenuti, nell'ordine, il segretario Anbima Piemonte Giorgio Mantica, che ha dato risalto anche all'importanza degli stage quale momento di confronto, crescita e nascita di nuove amicizie; il vice sindaco di Villanova d'Asti, Antonietta Tituccio; il presidente delle majorettes di casa, le Silver Girls, Andrea Ferrero che ha portato il saluto dell'unità di base ospitante; e i rappresentanti della locale Società Filarmonica Comunale, vice presidente Luciano Marocco e direttore Giovanni Gamba. Quest'ultimo ha sottolineato quanto sia bello vedere tanto impegno e dedizione da parte di ragazze che, con movenze artistiche e portamento elegante, colorano la melodia e il ritmo delle bande musicali italiane!

Un'esperienza impegnativa ma gratificante per cui si ringrazia l'Anbima Piemonte per la fiducia data alla piccola ma operosa unità di base.



L'Estate Sforzesca di Milano aperta da Antonella Ruggiero con l'Orchestra di fiati diretta dal M° Lazzeri

di Gianfranco Scafidi

Evento a dir poco originale quello andato in scena la sera del 7 giugno 2019 a Milano. Con il concerto realizzato all'interno di Estate Sforzesca (palinsesto di spettacolo a cura dell'assessorato alla cultura-area spettacolo), ha preso il via la stagione di appuntamenti estivi che l'amministrazione comunale del capoluogo lombardo offre ai cittadini milanesi e ai tanti turisti (in continua crescita dopo Expo 2015) che scelgono quale meta dei propri viaggi e del proprio svago la Città degli affari, della moda e del design.

Sul palco, allestito tra le storiche architetture del Cortile delle Armi del Castello Sforzesco, la Civica Orchestra di Fiati di Milano che non solo è ospite fissa della serata inaugurale del festival ma, a più riprese, è protagonista di un ricco cartellone che si snoda sino alla fine di agosto. Sul podio, per l'occasione, il Maestro Giampaolo Lazzeri. Interprete d'eccezione, e special guest della serata, una delle voci più prestigiose e raffinate della musica leggera italiana: Antonella Ruggiero.

Il sodalizio tra la voce suadente e ricca di fascino della Ruggiero (della quale non si contano suc-

cessi discografici, premi e riconoscimenti) ha trovato come ideale cornice un'orchestra di fiati dalle caratteristiche timbriche quasi inaspettate, tanto è stato il feeling tra i virtuosismi canori dell'artista genovese e le sonorità ora delicate, ora avvolgenti dell'ensemble milanese. Grazie a una concertazione sapiente, a cura del Maestro Lazzeri (curatore anche degli arrangiamenti orchestrali), e alla straordinaria performance di Antonella, sono arrivati al pubblico, con tutta la loro carica di emozioni e suggestioni, i più importanti successi della brillante carriera della Ruggiero che – ricordiamo – dapprima voce solista dello storico gruppo dei Matia Bazar, da qualche anno impegnata in nuovi percorsi di ricerca musicale.

Nel corso della serata Antonella non si è risparmiata dando fiato a tutte le sfumature della sua straordinaria tavolozza timbrica. Ricco e vario il repertorio proposto: da *Amore lontanissimo* a *Echi d'infinito*, da *Occhi di bambino* a *Vacanze romane*. Non è mancato, in virtù delle origini liguri dell'artista, un omaggio a Fabrizio De André con *La canzone dell'amore perduto* e *Crêuza de mã*. Il

programma musicale si è completato con intermezzi a cura della sola orchestra (eccellenti i solisti impegnati) e altri brani tratti dal repertorio leggero e classico: su tutti un'intensa interpretazione da parte di Antonella dell'*Ave Maria* di Charles Gounod.

Davvero sorprendente, alla presenza di un pubblico numerosissimo che ha decretato un successo senza riserve alla splendida serata sotto le stelle, l'incontro tra due mondi apparentemente distanti: quello del pop e della world music empaticamente a braccetto, per una volta, con quello delle orchestre di fiati.



Antonella Ruggiero
(foto di Gioia Forti)

Note al Vulcano

di Gianni Paolini Paoletti

E' iniziato con un ingresso in campo perfetto il primo raduno bandistico "Note al Vulcano" di San Venanzo, pittoresco borgo in provincia di Terni immerso in un ambiente naturale incontaminato e tra i più suggestivi dell'Umbria, sorto nell'area dove più di 260mila anni fa era attivo uno dei tre vulcani identificati grazie a recenti studi. Le cinque bande musicali presenti hanno sfilato in maniera precisa e corretta, nonostante il caldissimo pomeriggio di luglio, in quello che a prima vista sembrava veramente il fondo del vulcano.

Il presidente della banda musicale di San Venanzo, Luca Marchetti, ha accolto e presentate al pubblico presente le bande ospiti di Città della Pieve, Marsciano e Spina, le rappresentative ternane di Cesi, Civitella del Lago, Castel Todino e Quadrelli, nonché quella di San Venanzo.

Dopo una breve esibizione sopra un'antichissima colata di lava fuoriuscita da uno dei tre vulcani un tempo attivi, ricca di venanzite, un minerale presente solo in questa zona, una alla volta le bande hanno preso il treno per raggiungere il paese e fare il loro ingresso nei giardini comunali di Villa Faina, sede del Municipio e di varie associazioni locali.

Naturalmente si trattava di un treno su gomma rigorosamente a trazione elettrica per non inquinare il parco del Monte Peglia, di cui San Venanzo è il comune più rappresentativo, che si è rivelata un'ottima scelta poiché ha dato modo ai musicisti di riprendere fiato e di esibirsi comodamente se-

duti sul mezzo in movimento per le vie del paese: un divertimento che ha contagiato anche il pubblico lungo le strade.

L'ultimo viaggio, quello della banda ospitante, è stato a suon di valzer, con il presidente Marchetti a esibirsi con la campanella del treno anziché con la grancassa: sembrava di essere in un cartone animato con i minatori allegri e spensierati che tornano a casa dopo una pesante giornata di lavoro.

Nei giardini comunali, scortati da due hostess in rosso, all'ombra di piante secolari e in un'aria decisamente più fresca, è sembrato quasi di passare dall'inferno al paradiso.

La seconda parte della rassegna si è svolta nel migliore dei modi, rispettando la tradizione dei raduni bandistici, eccezion fatta per il solito drone impietoso che ha ripreso dall'alto l'ingresso di tutti i gruppi musicali nel parco.

I musicisti si sono disposti sulla pista di fronte al pubblico comodamente seduto ed hanno iniziato a suonare alcune marce tutti insieme, diretti dal Maestro Fabio Spaccino, padrone di casa, che ha guidato sempre la formazione ad eccezione di un brano per il quale ha passato la bacchetta all'autrice Angela Ciampani.

Prima dell'ultimo brano, il presidente della banda musicale di San Venanzo ha chiamato sul palco il sindaco e il presidente regionale Anbima Giorgio Moschetti per i ringraziamenti e la consegna di una targa ricordo alle bande partecipanti.



Risveglio Musicale

La rassegna è stata organizzata dalla banda musicale di San Venanzo con la collaborazione di Anbima Umbria, in particolare con la fattiva collaborazione del delegato della provincia di Terni Paolo Sciaboletta e della presidente della Consulta Artistica regionale Angela Ciampani.

Poi tutti a cena, al fresco nel parco, con tanto di dolci fatti in casa e cocomero ghiacciato.

Nota Storica: La “Società Filarmonica di San Ve-

nanzo” ha presentato il suo primo concerto nel 1896 e pur cambiando nome da Società Filarmonica a Complesso Bandistico, ha mantenuto intatte quelle che sono le caratteristiche di una banda musicale fulcro della vita sociale di un paese e di una intera comunità.

Dopo una sospensione di alcuni anni, l'attività è ripresa con vigore dal 1992 con la direzione affidata al Maestro Fabio Spaccino.



Un raduno davvero spumeggiante a Quiesa (LU)

Sabato 31 agosto, si è svolto a Quiesa (LU) il primo raduno bandistico "Fondazione Pomara Scibetta", organizzato dalla locale Filarmonica Giovanni Pacini - Gruppo Folk "La Sorgente", con la partecipazione della Filarmonica "Angiolo del Bravo de La Scala" di San Miniato in provincia di Pisa e della banda "La Folcloristica" di Bettolle in provincia di Siena.

La filarmonica "Giovanni Pacini La Sorgente" di Quiesa, è attiva ininterrottamente dal 1897 e negli anni 2000 si è trasformata in banda folk, attivando un gruppo di majorettes, pon pon, percussione e sbandieratrici, fino ad arrivare a sfilare al

Carnevale di Viareggio, con oltre 100 elementi. La direzione è affidata a Michele Gemignani, il presidente è Cesare Bastianelli, affiancato da un consiglio infaticabile.

La serata è stata favolosa, le bande hanno sfilato per le vie del paese, dopodiché sono salite a turno sul palco per eseguire le loro performance, salutate e applaudite da un numerosissimo pubblico. Nell'intervallo tra una banda e l'altra, sono intervenuti due grandi artisti di fama mondiale nostri carissimi amici, Andrea Tofanelli alla tromba, e Riccardo Arrighini al pianoforte, che hanno eseguito brani di Puccini in jazz tratti dal loro ultimo

cd "Operiamo", una ciliegina sulla torta!!!

Al termine, dopo i riconoscimenti agli intervenuti ed in particolare al dottor Giuseppe Scibetta e alla dottoressa Luciana Pomara, che tramite la loro fondazione ci hanno permesso di organizzare la serata, sono stati eseguiti a bande unite, la marcia *Sul Ponticello*, l'*Inno di Mameli* e una frizzante *La Ricciolina*, cantata da tutto il pubblico presente, che si è trattenuto fino oltre la mezzanotte. Una serata spettacolare, condotta magistralmente da Claudio Sottli, nota voce radiofonica di RMC. Una rassegna di buona musica e ottimo cibo, una serata che ci ha arricchito di nuovi amici, una magia coinvolgente che solo la musica riesce a creare!!!



Le bande Anbima alla Parata delle Nazioni a Milano

di Enzo Masutti

Sabato 6 luglio 2019 si è tenuta a Milano la Parata delle Nazioni in occasione della 102^a Convention Internazionale del Lions Club International. E' stata la conclusione di un lavoro di collaborazione tra il Lions Club e Anbima Provinciale di Milano iniziato a settembre 2018 e conclusosi nel 2019 grazie alla tenacia del presidente provinciale Enzo Masutti e alla organizzazione del consigliere Alberto Fornaroli, che ha mantenuto i rapporti con i Lions Club di tutto il mondo.

Ben 29 le bande che avevano dato adesione, presentato la loro brochure in duplice lingua (italiano/inglese), selezionato le marce da proporre, inviato immagini di presentazione, mentre Anbima Milano ha elaborato le schede creando files power point e video che sono stati inviati all'organizzazione e pubblicati sul sito a disposizione delle delegazioni estere che ne avessero voluto fare richiesta.

Purtroppo non tutte le bande disponibili sono state chiamate ma tutte le Nazioni hanno compreso ed apprezzato che in Italia esiste una asso-

ciazione, Anbima, capace di organizzare bande musicali di alto livello per una parata di circa 170 delegazioni internazionali.

Una parata che non era solo una sfilata, ma un vero e proprio contest con regole e punteggio. Anche in questo le bande Anbima si sono fatte "sentire" e le hanno "suonate" di santa ragione, classificandosi 1° e 2° della loro categoria.

DIVISION II: A. BAND - BANDE

1° Premio

MD-330-337, Japan - La Banda de Cernusc

2° Premio

MD-103, France - Corpo Musicale Rosatese

Un grande Hip Hip URRAH per tutti:
Corpo Musicale Ossonese di Ossona;
Filarmonica Giuseppe Verdi di Arese;
Filarmonica Paganelli 79 di Cinisello Balsamo;
Corpo Musicale della Libertà di San Giuliano Milanese;
Banda 4 Giugno 1859 di Magenta.



Fasano commemora il M° Gidiuli, trovata partitura originale della sua marcia per le nozze di V. Emanuele ed Elena

di Franco Lisi



Antonio Gidiuli

L'associazione culturale musicale "Ignazio Ciaia" di Fasano ha organizzato una manifestazione commemorativa per il Maestro Antonio Gidiuli (1869-1941) in occasione del centocinquantesimo anniversario della sua nascita. La cerimonia si è tenuta domenica 20 ottobre 2019 nella chiesa dell'Assunta, in pieno centro storico a Fasano alla presenza delle massime autorità cittadine.

Obiettivo dell'iniziativa onorare un musicista appartenente a quella schiera di direttori di orchestra che hanno fatto la storia delle bande musicali in Puglia nel primo Novecento. La figura di Gidiuli è stata tratteggiata dal sottoscritto, con interventi dello storico prof. Mario Gianfrate e del musicista Donato Fumarola, e l'esecuzione affidata alla banda "Ignazio Ciaia" di alcuni brani composti dal Gidiuli oltre alla sua marcia sinfonica intitolata Le Nozze.

Di recente il direttore della banda cittadina, M° Silvestro Sabatelli, è riuscito a reperire nell'archivio della Biblioteca Reale di Torino la partitura originale di questa marcia scritta da Giudili nel 1896 in occasione delle nozze del Principe di Napoli Vittorio Emanuele di Savoia (il futuro Re d'Italia, Vittorio Emanuele III) con Elena di Montenegro. Il giovane compositore pugliese l'aveva composta più che altro per omaggiare la Regina Madre Margherita che, godendo di una popolarità uguagliabile soltanto a quella di Garibaldi, riceveva continuamente omaggi e attestazioni di simpatia da artisti ma anche da gente comune. Il maestro Antonio Gidiuli si trovava a Roma per il

servizio militare nel 16° Reggimento Fanteria quando, probabilmente suggestionato dal clima di simpatia aleggiante intorno alla famiglia reale, volle inviare alla regina una sua marcia sinfonica, in onore degli 'augusti sposi'. Invece della solita fotografia autografata, la regina ritenne gratificare questo sconosciuto compositore con un regalo personalizzato. Volle sapere, perciò, se avesse qualche aspirazione e, dopo averlo incontrato, ordinò gli fosse concessa una borsa di studio del Conservatorio. Il conservatorio era quello del Santa Cecilia di Roma dove teneva i corsi per composizione per banda il M° Alessandro Vessella (autore del testo tuttora attuale *Studi di strumentazione per banda*).

Antonio Gidiuli era nato a Fasano il 20 ottobre del 1869 da Giovanni, ebanista, e Rosa Sardella, cucitrice; con suo nonno Antonio (nativo di Locorotondo), che è stato direttore di banda a Fasano,

aveva imparato a suonare. Fu un *enfant prodige*: ancor giovane, diresse la banda "Bianca" di Locorotondo dove tornò dopo il servizio militare per riformare e innovare il complesso bandistico cittadino riuscendo a portarlo ad un livello di notorietà che andava ben oltre i confini nazionali: Austria, Svezia, Danimarca, Polonia, Germania; a Berlino, in particolare, si esibì nella villa imperiale al cospetto del kaiser Guglielmo II. Gidiuli si è spento a Bari il 9 gennaio 1941 lasciando scritto in testamento che il suo corpo fosse sepolto a Locorotondo. Il figlio ottemperò. La sua tomba è nel cimitero monumentale di questa cittadina che gli ha intitolato una strada. A Fasano, invece, non v'è ancora nulla che ricordi questa illustre figura e pertanto, a conclusione della cerimonia commemorativa, è stata proposta formalmente al sindaco la richiesta di intitolare al maestro una strada, piazza oppure una targa marmorea.



Frontespizio marcia "Le Nozze" dedicata a Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro

BREVI DALLA PUGLIA

Bande e majorettes provenienti da varie località italiane hanno riempito di musica e colori la città di Vieste che dal 6 all'8 settembre, quando ancora è in pieno fermento l'attività turistica, ha ospitato il Festival "Banditaly" promosso e organizzato dalla Pro Loco di Vieste (FG) e patrocinato dall'Anbima, da comune di Vieste e dall'Unpli.

La manifestazione, giunta alla quinta edizione, ha visto anche quest'anno una nutrita partecipazione sia di gruppi bandistici che di majorettes, con un numero incredibile di accompagnatori che trovano invitante l'idea di poter trascorrere un fine settimana in un luogo di grande attrazione turistica che ancora pullula di vacanzieri e di animazioni per tutti i gusti ed età. Quest'anno l'ormai atteso Festival è coinciso con l'evento Vieste in Love, che unitamente al festival ha reso la città piena di musica e buoni sentimenti creando una incredibile atmosfera.



Il 5 e 6 ottobre 2019 presso il Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce e Palladium Music di Turi (BA) si sono tenute le selezioni rivolte ai giovani musicisti iscritti alle Unità di Base della Puglia finalizzate alla istituzione dell'Orchestra Giovanile rappresentativa regionale. Numerosissimi e animati da interesse ed entusiasmo sono stati gli iscritti, con una preparazione che spaziava da studi effettuati presso conservatori e licei musicali a quella effettuata in privato presso maestri di chiara fama, ma tutti col comune denominatore della passione per la musica. Da questi provini scaturirà un'orchestra giovanile formata da una rappresentanza di tutte le Province pugliesi: Foggia, Bat, Bari, Brindisi, Lecce e Taranto.



Anna Maria Vitulano

Todi, grande successo della Festa Europea della musica che dal prossimo anno vedrà Anbima protagonista

di Gianni Paolini Paoletti

Ha riscosso grande successo la VI edizione della Festa Europea della Musica che in Umbria si è svolta a Todi il 21 giugno scorso. Nel giorno del solstizio d'estate la città di Jacopone si è riempita di suoni, balli e spettacoli, le vie e le piazze sono diventate un carosello di musica e colori, pullulanti di gruppi musicali e di musicisti che si sono esibiti in piena libertà in un grande, fantasmagorico spettacolo dove tutti erano protagonisti.

Pensate che per evitare l'eccessivo affollamento degli spettacoli, il Centro Studi Della Giacomina, ente organizzatore della manifestazione, è costretto ogni anno a limitare il numero dei partecipanti per garantire il miglior godimento di ogni singola proposta. La Kermesse è iniziata alle 15.00, partendo come di consueto dalla residenza protetta per anziani Varalli Cortesi dove gli ospiti attendono, anno dopo anno, questo momento di gioia e aggregazione: un punto fermo degli organizzatori così come la presenza delle bande musicali del territorio, tutto il resto è libero e aperto a chiunque chieda di partecipare. Oltre 400 tra musicisti, cantanti e ballerini, italiani e stranieri, hanno scelto il 'teatro diffuso' di Todi per festeggiare insieme la Musica. Dopo le singole esibizioni iniziate nel pomeriggio, una lunga sfilata ha invaso musicalmente la città, dai giardini al centro, fino a piazza del Popolo; infine, dopo una breve pausa di assestamento, sono iniziati i concerti serali, musica per banda, classica, jazz, folk, pop, latina, balcanica, kletzmer, e i balli: nove corpi di ballo si sono esibiti in vari tipi di danza, latine, mediterranee, ma anche anglosassoni e germaniche, danza del ventre, flamenco, tammuriata, tango, burlesque, country e valzer. Nessun palcoscenico, nessuna prenotazione, nessun biglietto: appuntamenti gratuiti aperti a tutti come sempre il 21 giugno, in corrispondenza del solstizio d'estate, si svolgono a Todi come in tutta l'Europa per celebrare la Festa della Musica. Strade, vicoli, cortili e piazze, ma anche ospedali, musei, prigioni diventano scenari naturali, piccoli palcoscenici dove si può ascoltare, cantare, ballare, ma anche suonare e soprattutto partecipare. In que-

sto contesto non potevano mancare le bande musicali: il Complesso Bandistico Pasquale del Bianco di Pantalla, la Banda Musicale di Massa Martana, la Filarmonica Giuseppe Verdi di Spina con le sue Majorette, la Filarmonica Francesco Maria Ferri di Marsciano, la Filarmonica di Pila. In piazza Garibaldi si è esibita la Jazz & Blues Bridge Band. Un grande impegno sia per gli organizzatori sia per i Musicisti partecipanti ma credo ne valga la pena, perché anno dopo anno tutte le bande, i gruppi, i ballerini e i cori si ritrovano insieme, perché in piazza è tutta un'altra Musica! Il progetto "Festa della Musica", nato in Francia nel 1981, ha preso vigore l'anno seguente, il giorno del solstizio d'estate, una notte pagana che richiama l'antica tradizione delle feste di San Giovanni. Il successo è stato immediato e spontaneo e la Festa della Musica diventa in pochi anni un avvenimento mondiale. E' di questi giorni la notizia ufficiale che Anbima è diventata, insieme alla Associazione Italiana per la Promozione della Festa della Musica, protagonista di questa manifestazione promossa in Italia dal MIBACT e dalla SIAE; le bande musicali Anbima saranno protagoniste nelle piazze Italiane a partire dal solstizio d'inverno e di primavera, 21 dicembre 2019 e 21 marzo 2020. Il 20 giugno le bande musicali giovanili regionali e provinciali Anbima si esibiranno nei siti Mibact messi a disposizione dal ministero per questo evento. Il 21 giugno alle ore 17,00 è previsto un grande concerto bandistico nazionale, in tutte le piazze d'Italia; e nei siti Mibact che ospiteranno l'evento verranno eseguiti in contemporanea l'Inno di Mameli e l'Inno Europeo.



La “Festa della Musica” di Barzio (LC): un successo di musica e solidarietà

Le giornate del 5, 6 e 7 Luglio 2019, hanno visto il Corpo musicale “Santa Cecilia” di Barzio (LC) impegnato nella Festa della Musica Terza Edizione; un appuntamento che sta ormai diventando una tradizione importante per il Corpo Musicale e i suoi numerosi ed affezionati sostenitori. L’evento si è svolto a partire da venerdì 5 luglio ed ha animato le giornate di sabato 6 e domenica 7 luglio, con momenti musicali, concerti, sfilate per le vie del paese e all’oratorio San Giovanni Battista con numerosi gruppi ospiti.

Il venerdì sera è stato dedicato ai giovani con l’esibizione del Gruppo “èlipsis”.

Il sabato ha visto ospiti la banda di cornamuse e percussioni scozzesi “Orobian Pipe Band” di Ranica (BG) ed il Corpo Musicale “S. Cecilia” di Valmadrera (LC); a seguire serata musicale con il gruppo Share-Groove.

La giornata di chiusura dell’evento, domenica 7 Luglio, ha visto protagonisti i gruppi Academy Parade Band di Caronno Pertusella (VA), Corpo Musicale Alessandro Manzoni di Lecco, Corpo Musicale “S. Fermo” di Cesana Brianza (LC) e Premiato Corpo Musicale di Galbiate (LC).

In tutte le giornate, presso l’oratorio S. Giovanni Battista di Barzio, è stato attivo un accurato servizio cucina coordinato da Walter Finardi, chef della nazionale italiana di sci nordico. Fra le novità più apprezzate la possibilità di cenare, il sabato sera, con un delizioso fritto misto, accanto a tante altre golose proposte della cucina.

Numerosissimi gli ospiti del weekend dedicato

alla Festa della Musica, ricco non solo di musica ma anche di solidarietà con le iniziative a favore del progetto “Accumoli nel Cuore”, promosso dal Corpo Musicale di Barzio unitamente a BCC Valsassina e Fondazione Comunitaria del Lecchese. A corredo di tutta la Festa la lotteria benefica “Vinci per Aiutare!”, anch’essa organizzata dal Corpo Musicale a favore della popolazione Città di Accumoli (RI). Grande successo quindi per questa terza edizione della “Festa della Musica”, complici anche le ottimali condizioni meteo che hanno consentito a tutte le formazioni presenti di potersi esibire in una cornice di pubblico davvero unica, per le vie del paese, in piazza Garibaldi e all’oratorio.

«Siamo molto soddisfatti per la grande partecipazione a questo appuntamento: è stata una grande Festa di musica e amicizia», commenta Mario Tagliaferri, presidente della banda di Barzio. «A evento concluso è doveroso un sincero ringraziamento a tutti i commercianti di Barzio per il loro fondamentale contributo, ai volontari che si sono dati da fare per l’organizzazione, al Gruppo Alpini di Barzio, a “Quelli delle Radio”, all’Associazione Carabinieri in congedo e alla Polizia locale. Tutti hanno dato un grande apporto alla buona riuscita della nostra festa. Grazie anche all’Amministrazione comunale, alla Parrocchia di Sant’Alessandro, al Consiglio Regionale della Lombardia, alla Fondazione Comunitaria del Lecchese e alla Banca della Valsassina per i patrocini, la collaborazione e il sostegno».

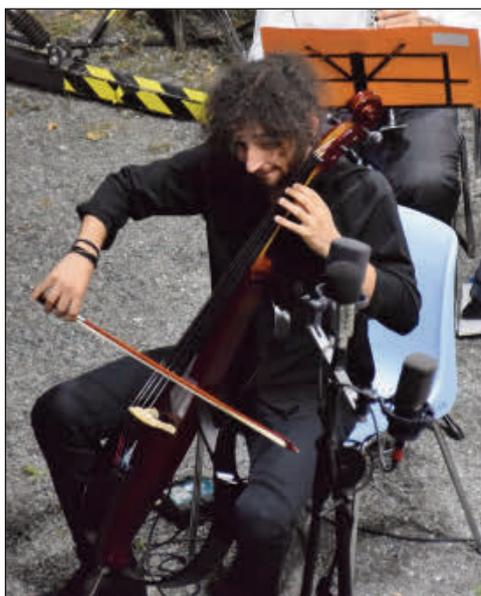


Biella: “Padre e Figlio in Musica”

di Gianfranco Scafidi

Molteplici sono gli spunti in grado di ispirare la realizzazione di un concerto. Di norma, il suo contenuto musicale è frutto di un'idea, quasi mai casuale, sia essa la celebrazione di un particolare artista o la dedica a uno stile compositivo, una ricorrenza piuttosto che un approfondito percorso monografico. Tuttavia, raramente capita di assistere a ciò che ha dato vita, la sera dell'11 luglio scorso, la Società Musicale “Giuseppe Verdi” Città di Biella. Lo spunto, assolutamente originale, è stato offerto dalla contemporanea realizzazione, negli spazi espositivi di Palazzo Gromo Losa, a Biella Piazza, della mostra (peraltro aperta al pubblico fino al 13 ottobre e arricchita con oltre cento opere tra quadri, dipinti, installazioni e fotografie) dedicata a due grandi figure della scena artistica internazionale: Ettore e Michelangelo Pistoletto, padre e figlio, protagonisti di assoluto rilievo, prima l'uno poi l'altro, della nostra cultura, dalla prima metà del XX secolo ad oggi. E proprio approfittando del cortile prospiciente l'elegante dimora settecentesca (il cui nucleo originario sembra però risalire al XIV secolo), ancora

oggi splendidamente conservata e contornata da rigogliosi giardini all'italiana, che la banda biellese ha offerto alla cittadinanza un concerto capace di riprendere, nel titolo e nei contenuti (ricollocando ovviamente il tutto in ambito musicale), il tema oggetto della mostra, ossia l'empatia, la naturale contiguità ed eredità artistica che – a volte – si instaura tra padre e figlio.



oggi splendidamente conservata e contornata da rigogliosi giardini all'italiana, che la banda biellese ha offerto alla cittadinanza un concerto capace di riprendere, nel titolo e nei contenuti (ricollocando ovviamente il tutto in ambito musicale), il tema oggetto della mostra, ossia l'empatia, la naturale contiguità ed eredità artistica che – a volte – si instaura tra padre e figlio.

Supportati da una formazione bandistica particolarmente ispirata, protagonisti della serata sono stati: Nunzio Ortolano (padre, direttore d'orchestra e autore di tutte le musiche in programma) e suo figlio Gaetano, in qualità di violoncello solista laddove previsto dal nutritissimo programma musicale.

Le autorità cittadine e un pubblico accorso numerosissimo hanno sottolineato con calorosi e prolungati applausi la performance dell'orchestra che si è fatta apprezzare tanto per la qualità delle esecuzioni quanto per l'ecclettismo con il quale ha assecondato lo spettacolo scaturito dalla bacchetta e dalla contagiosa simpatia del maestro Ortolano, dalla prima nota all'irresistibile bis per “banda e pubblico che batte le mani”.

Grazie anche all'iniziativa promossa dalla compagine biellese, una volta ancora, il mondo delle bande ha dimostrato di sapersi mettere in gioco, di creare sinergie e trarre spunti da altri ambiti culturali, anche apparentemente lontani, di investire sulle proprie potenzialità musicali e – facendo leva su riconosciute capacità attrattive – di farsi portatore di valori aggregativi socialmente significativi.



Senna Lodigiana e la sua banda con 80 anni di storia alle spalle

di Franco Bassanini

La banda Santa Cecilia di Senna Lodigiana (LO) ha celebrato l'ottantesimo di fondazione con una serie di iniziative e il gran concerto nella serata dell'8 giugno. Ma cominciamo con una curiosità non musicale: il parroco che ha battezzato l'attuale Papa era nato proprio in questo paesino della bassa padana.

La storia comincia così: quando, ottant'anni fa, il reverendo Don Ernesto Merlini fondò il corpo bandistico, non poteva presagire che anche l'Italia sarebbe entrata in guerra... ma la banda ha resistito sino ad oggi. E fu proprio lui, ottimo musicista, ad esserne primo direttore. Quale capo banda, in carica per cinque decenni, lo storico Angelo Pozzoli.

La prima divisa arriva negli anni '50, tutta bianca e bottoni dorati. Nel 1972 registra il massimo storico dalla fondazione, con 42 musicisti



Il maestro Flaviano Rossetti e il presidente Francesco Marzi.



nella formazione bandistica. Poco prima, due novità storiche: debuttano le prime 4 donne e la Rai manda in onda una trasmissione su Cronache Italiane. Si chiamavano: Piera Franchi, Adriana Quaglia, Renata Cabrini e Sandra Paladini. Oggi la presenza femminile è di norma ma all'epoca fece scalpore.

Si susseguono avvenimenti e parroci e Pozzoli riceve la nomina di Cavaliere dal presidente Sandro Pertini. Il cambio avviene nel 1986 quando il capo banda ed istruttore lascia per limiti di età e viene incaricato il M° Franco Bassanini per organizzare i corsi di orientamento musicale che porteranno la banda ad oltre 50 elementi.

Alla direzione si susseguono i maestri Ivano Grioni, Ernesto Merlini (nipote del fondatore) e l'attuale Flaviano Rossetti. Come in tutte le storie, molti sono scomparsi ma grazie a loro ed alla volontà di chi è presente ora, la banda prosegue superando ogni avversità od ostacolo.

Il concerto dell'8 giugno, imperniato in particolare sulle colonne sonore accompagnate dalle immagini dei film, è stato presentato dal parroco Don Enrico Bastia con un intervento del sindaco Silvano Negri e del presidente provinciale dell'Anbima Franco Bassanini. Ovviamente sono state consegnate targhe e medaglie a ricordo dell'anniversario.

Auguri Maestro Frigerio

Il maestro **Enrico Frigerio** ha compiuto i **90 anni** nella sua Monza (MB).

Abbiamo già avuto modo di parlare di lui nella nostra rivista qualche anno fa. Più di 400 bande hanno eseguito molte delle sue oltre 100 marce religiose ed allegre e molte le hanno ancora in repertorio. Ha composto anche brani classici e si è occupato di musica corale. Ha avuto tra l'altro ottime valutazioni in vari festival, seguendo così le orme del padre Francesco. Lo dimostrano i 60 anni di iscrizione alla SIAE.

La redazione augura un lieto futuro in cui magari nascerà qualche nuova composizione. Forza Maestro!



Il Maestro Franco Bassanini nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Apprendiamo con piacere ed orgoglio per l'Anbima che il Presidente della Repubblica Mattarella ha firmato, in data 2 giugno 2019, il decreto per la nomina del M° Franco Bassanini ad **Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana**.

Avevamo già pubblicato sul Risveglio la nomina a **Cavaliere** da parte del Presidente Napolitano il 2 giugno 2013.

Bassanini è stato il primo Presidente della nostra Consulta Artistica Nazionale dal 2000 al 2012. E' stato anche Presidente di quella della Regione Lombardia per una ventina di anni ed è tuttora Presidente della provincia di Lodi dalla sua istituzione nel 1992.

Nella vita civica è stato Sindaco del suo paese, Castiglione d'Adda, quattro volte vicesindaco oltre che capogruppo di minoranza a tutt'oggi dopo 34 anni. Nella scuola ha ricoperto l'incarico di vice-preside. E' collaboratore della nostra rivista da diversi anni.



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



anbima

Accordo
Wicky - Anbima
per la tutela del
patrimonio
musicale italiano*



per semplificare, sono stati generati i codici promozionali
da inserire nel carrello al momento dell'ordine

anbi1950

per lo sconto del 50%
sul materiale bandistico

anbi1930

per lo sconto del 30%
sul materiale non bandistico

www.wickymusic.com

*l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

DIVISE E FORNITURE RUGGIERO

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni espresse in Italia ed Europa

Usufruisce della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA Valida per il 2019

Prodotti

Giacche

Pantaloni

Camicie

Cravatte

Junior Band

Smoking - Frac

Giacconi

Maglieria

Cappelli

Accessori Divisa



Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel
medio lungo termine

Tutte le taglie dal
bambino all'adulto



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.59

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it

Ruggiero
Divise e Forniture dal 1953